

SIGILLO VI.



S. PASCALIS: DEI GRĀ.
EPI. LAVRIN.



APPRESSO D. M. MANNI.

S O M M A R I O



*Si rintraccia il Vescovo insieme, e il
Vescovado nominati nel presente
Sigillo.*



OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VI.



O aveva un infelice cercare del Vescovado, a cui appartenne il Sigillo presente con leggere in esso & PASCCHALIS DEI GRĀ EPĪ LAVRIN. nè sto a dire quante maniere di alterazione io mi andava supponendo possibili nel medesimo: Dico soltanto, che se non concorrevano in esso e il nome del Vescovo alquanto raro, e l'indizio manifesto dell' antichità dello stesso Sigillo, io non ne rinveniva l' antico possessore.

Gli sbagli in questa materia di nomi propri di luoghi, accaduti per imperizia de' Professori di lavori somiglianti, le diverse opinioni, o sia ancora qualche erudizione in chi ordina, meritano di essere avute in considerazione da chi fa uno studio, quale è il nostro: e perciò esemplificar mi giova l' alterazione di questo Sigillo con altra, che si legge in altro Sigillo mio, dicente S' CONVETVS. FRA. PREDICATOR. MASTICON. Dove si dee leggere assolutamente MATISCON. cioè a dire di Matiscona, detta altrimenti Mascon

Città Episcopale della Gallia Celtica sotto l'Arcivescovado di Lione.

Così il Vescovado di Larina Città ne' confini della Puglia nel Regno di Napoli suffraganeo oggi dell' Arcivescovado di Benevento, fu detto nel nostro Sigillo LAURIN. Di questa Città così leggiamo nell' Italia Sacra dell' Ughelli Tom. VIII. in ciascuna delle due impressioni: *Larinum, seu Alarinum (vulgo Larina) mediterranea Civitas est ad dexteram Tiferni ripam, inter Histonium, & Theanum, interque Triventum, a Trivento duodecim positum (leggi millia pass.)* Non si creda adunque, che chi scrisse in questo Sigillo LAURIN. avesse avuto in veduta l'etimologia *a Lauronibus*, che accenna per isbaglio l' Ughelli dicendo di questa Città: *Nobilis, et opulenta Frentanorum sedes vetustissima, qui, ut scribit Cato de Originibus, a Liburnis, Dalmatis, & Tuscis progeniti, a Lauronibus, quod Principum eorum nomen erat, Larinate, & oppidum eorum municipium, & regionis caput Larinum, seu Alarinum nuncupatum.* La vera lezione è in Marco Porcio Catone *Ferentani primum a Liburnis, et Dalmatis, inde his pulsus a Thuscis orti, quorum lingua Larinum metropolim vocaverunt, id est nobilem principem; Laronem enim Hetrusci, et Luranem, et Arunem vocant nobilem principem.* Però non è questo l'unico sbaglio dell' Ughelli nel favellare del Vescovado di Larina, mercecchè di un altro lo emenda l' Orlandi nella nota Opera *Orbis Sacer, et Profanus*, dicendo, che Leone Offense nella Cronica Cassinense Lib. 2. cap. 6. non iscrisse *Præpositus Sancti Benedicti de Lariano*, ma bensì *de Larino*, siccome lo emenda il chiarissimo Sig. Muratori nel Tomo IV. *Rerum Italicarum.* Tralasciò altresì l' Ughelli di questa nostra Chiesa

un Vescovo Giovanni, di cui si trova menzione nel Sinodo di Benevento celebrato l'anno 1062. che secondo il suo divisamento sarebbe il secondo Vescovo, ed il nostro Pasquale, per conseguente, sarebbe l'ottavo, quand' egli lo fa settimo; nel modo che lo stesso faria il nono Vescovo di Cassano, quantunque l'Ughelli lo faccia ottavo, poichè l'Orlendi ne porrebbe un altro nel principio di quell'altra serie di Cassano.

Del rimanente del popolo di Larina così scrive Silio Italico:

Quaque iacet superi Larinas accola ponti.

Or di questo Vescovo Pasquale se il presente Sigillo avesse trovato l'Ughelli, io mi rendo sicuro, che egli lo avrebbe riportato, ed opportunamente, giacchè egli scrive in principio: *Larinenses Praesules, quos nobis erare licuit ex diversis scripturis, monumentisque, non tamen Larinensis Ecclesiae, quae nullum nobis protulit adiumentum, sequentes erunt pauci, & ieiuni.*

Ma egli addivenne, che il Vescovo Pasquale innanzi di pervenire a questa Chiesa fu Vescovo di Cassano Città della Calabria Citeriore, tra' Vescovi della quale così ne parla l'Ughelli stesso: *Paschalis Episcopus Cassanensis a Bonifacio VIII. translatus ad Larinensem, sed cum non habuisset effectum huiusmodi translatio, a Benedicto XI. factus est Administrator; tandem sub Clemente V. an. 1309. Id. Iulii Larinensis Episcopus confirmatus est.* È sotto quelli di Larina dice l'istesso: solo differendo nell'anno di questo secondo Vescovado, che in Larina dice an. 1308. *Id. Iulii*, citando in ambedue i luoghi il Registro Vaticano medesimo l'anno IV. del Pontificato di Clemente V. lo che giustifica abbastanza, che l'anno 1309. fu il ve-

ro, imperciocchè Clemente V. fu assunto al Pontificato *IV. Nonas Iulias* dell' anno 1305. benchè egli incoronato venisse dello stesso anno *pridie Idus Novembris*.

Il Sigillo fu già del Sig. Cavaliere Lorenzo Guazzesi noto abbastanza nella Repubblica delle lettere, passato poscia per suo dono nelle mie mani.



SIGILLO VII.



* SIGILLV LIGHE.
DE · EMPOLI ·



APPRESSO IL GONFALONIERE

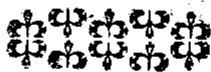
pro tempore

DI EMPOLI.

S O M M A R I O



Si parla della Lega d' Empoli, Pontormo, e Monterappoli, colle notizie mandate quà da un degno Soggetto d' Empoli, che sta attualmente scrivendo della sua Patria.



OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO VII.



EL Sigillo della Lega di Empoli la principal cosa, che vi si offervi, è la facciata dell' Insigne Propositura di quel luogo, restaurata nel 1093. per le premure di quel Rolando, che si trova esservi stato allora Piovano, siccome costa dal Campione Beneficiario del Capitolo di Empoli, e dalle *Deliciae Eruditorum* Tomo X. a car. 20. del celebratissimo Sig. Giovanni Lami, e sì per le premure di Bonizone, di R'odolfo, di Anselmo, e di Gherardo ivi Canonici, qualmente si ritrae da' versi Leonini scolpiti nel fregio di marmo della stessa facciata, nel qual fregio si appellano co' nomi *Presbyterorum & Fratrum*, del che è da vederfi nel Tomo delle predette *Deliciae* accennato. Questa stessa facciata è adunque la Divisa, che fa Empoli ne' tempi nostri, essendovisi però sino dal 1182. in cui gli Empolesi si soggettarono volontariamente alla Repubblica Fiorentina, aggiunto un Leone come rampante sopra la stessa facciata, e due gigli l'uno a destra, l'altro a sinistra del medesimo; lo che si scorge altresì in altro maggior Sigillo,

Tom. X.

M

che

che tiene presso di se il Gonfaloniere, capo di quel Magistrato, ed è effigiato ancora in più luoghi al pubblico.

Vi ha chi crede, che altra fosse l' Arme, e la Divisa di Empoli, prima che si abbracciasse, questa, cioè alcuni scacchi con entrovi piccole stellette, ravvisando ciò nel campo della nuova Divisa del pur ora nominato Sigillo grande, e di ciò, comunque sia, mi fu asserito averne lasciato scritto Ser Polidoro Polidori, che moltissime notizie spettanti a Empoli rintracciate avea. A questa facciata pertanto, che forma, come si è detto, la Divisa di Empoli, dalla destra mano si scorge un Monticello con alcuni grappoli, e tralci pampinosi, lo che è il Segno, o Arme di Monterappoli; a mano sinistra poi vi si vede un Loggiato con torre alta a guisa di campanile, figurato per la Comunità di Pontormo, e tale era l' Arme di essa Comunità, in vece della qui espressa, della quale si ragionò nel Tomo VI. di questa mia Opera a car. 99. e ciò prima che rovinasse il loggiato, e il campanile di quel pubblico, per cagione di una grandissima inondazione, per cui caddero anche le mura di detto Castello, siccome scrisse Scipione Ammirato: in vece del qual loggiato, si prese per Divisa il Ponte fatto in quei tempi sopra del torrente Orme, che scorre alle radici del suo borghetto; tanto più che questo veniva ad adattarsi maggiormente alla denominazione del Castello.

Sopra questo Sigillo della Lega di Empoli sbaglio non si dovrebbe prendere da me, poichè me ne sono state mandate le notizie dal Sig. Dottor Bartolommeo Romagnoli di Empoli, noto per alcune Orazioni Accademiche, che in tersa volgare lingua pub-

pubblicò già colle stampe, e di cui si valsero per avere sicure notizie di quei luoghi il Sig. Giovanni Lami, che ne fa lodevole menzione nelle sue *Deliciae Eruditorum* soprammentovate, ed il Sig. Luca Giuseppe Cerracchini ne' suoi *Fatti Teologici*; il qual Sig. Romagnoli fa sperare insieme, e desiderare varie sue dotte fatiche, le quali sta di presente a pubblico beneficio ordinando, principalmente riguardanti quella sua Chiesa d' Empoli, e gl' illustri Uomini, e le Famiglie riguardevoli, che ne sono indi uscite.

Da queste tre Divise pertanto appare, che cosa già fosse la Lega di Empoli; imperciocchè sottrattisi gli Empolesi dall' obbedienza di Pisa l' anno 1015. la quale aveva i suoi confini a Pietrafitta lungi da Empoli circa mezzo miglio dalla parte di Firenze, secondo che narra Paolo Tronci a 11. nelle sue Memorie di Pisa; e Bernardo Marangone lo dimostra ancor esso nelle sue *Croniche Pisane*; cominciarono essi circa al tempo sopra divisato a governarsi a guisa di Repubblica, sotto la protezione de' Conti Guidi, benchè sparsi per i Borghi, Castelletti, e Villaggi, e sì nella Cittadella, luogo situato vicino al Borgo, che è fuori della porta Pisana, siccome si riscontra dalle Decime Estimo S. Spirito Tom. 7. 8. e 9. e da un Libro delle Riformazioni scritto latinamente per mano del Cancelliere del Pubblico, segnato B, e si ricava ancora dalle *Deliciae Eruditorum* [perchè Empoli era stato molto prima smantellato, e distrutto in quel luogo, che ritiene per ancora il nome di Empoli vecchio] e ragunandosi nella predetta Cittadella, formarono una Magistratura numerosa, con ordinare rigorosamente, che ogni quindici giorni si mutassero quelli, che avevano mano nel governare, e

si questo governo durò per lungo tratto di tempo in Empoli, come mi ascrive di far vedere il lodato Sig. Dottor Bartolommeo Romagnoli, con additare distintamente l'occasione, i nomi, ed il tempo delle mutazioni, e d'ogni altro emergente, ricavato dai Libri delle predette Riformagioni con esattezza tenuti nel tempo antico, benchè di barbara latinità. Quindi per istabilirsi maggiormente, ed aggiugnere gli Empolesi alle proprie, altre forze, fecero lega colla Comunità di Monterappoli, e con quella di Pontormo, nella qual lega durarono fino al 1182. in cui si soggettarono ai Fiorentini, siccome riferisce l'Ammirato Parte I. Tomo I. tuttochè seguitino ancor oggi a chiamarsi i popoli della Lega di Empoli; ed alloraquando per loro si faceva qualche deliberazione, che toccasse tutte le tre divise Comunità, la munivano sempremai col Sigillo della Lega quì sopra delineato. Che poi questa Lega si sia in qualche maniera mantenuta, si vede chiaro, perchè fino dal dì, che alla Fiorentina Repubblica elle si soggettarono, furono governate da un solo Vicario [come ha osservato il dottissimo Sig. Lami] che dipoi cangiò la denominazione in quella di Podestà.

Empoli poi è antichissimo, fabbricato, si tiene, dagli Indigeni, come vuole l'Anonimo nelle *Deliciae Eruditorum*, e si eziandio Ser Polidoro Polidori soprannominato, e tale è la tradizione ancora di quel luogo; ma fu la prima volta situato ove ora si dice Empoli vecchio, dilungi un miglio dal luogo edificato di nuovo; e che prima veramente fosse ivi s'introduce a notarlo il Bartoloni nel suo Libro intitolato *Bacco in Boemia* della seconda edizione, arguendolo non tanto dalla denominazione di Empoli vecchio, ma, quel che più importa, da un Breve di Niccolò II. stato già

già Vescovo di Firenze col nome di Gherardo, a tempo del quale si sottrasse anche la Chiesa di Empoli dalla Diocesi Pisana, diretto a Martino Piovano, del dì 11. Dicembre 1059. col quale oltre all'ordinarli di ricevere le primizie ec. gli descrive le Chiese del Piviere di Empoli, fra le quali San Donato a Empoli vecchio, S. Mamante, o Mammagio a Empoli vecchio, S. Michele a Empoli vecchio, e si trovano anche nella Donazione d' Imillia Contessa fatta a Rolando Piovano, *S. Donati, & S. Mamme, & S. Michaelis*, ed in altre Bolle registrate nel Campione Beneficiario della Chiesa di Empoli, i cui originali si conservano in quell' Archivio, dalle quali si dee ritrarre la vera, e reale esistenza di esse tre Cure in Empoli vecchio, le quali a nulla sariano servite, se ivi non fosse stato il complesso di case, che si estendeva per più d' un miglio, e mezzo, e che si chiamava Empoli; tanto più che dalla detta Donazione della Contessa Imillia appare, che i Castellani del Castello già disfatto abitassero negli altri Castelli d' Empoli, *in aliis Castellis de Empori, & in Cittadella, & in Burgis, & in Villis*. Laonde non s' intende come si dovessero appellare quei luoghi Castelli d' Empoli, se Empoli non fosse stato prima in essere: perlochè è verisimilissimo, che Empoli fosse ove è oggi Empoli vecchio, e che fosse numeroso di popolo, da che tre Cure egli aveva oltre la Pieve, che per buoni riscontri tengono, che fosse prima ivi, in luogo però appartato detto Prato vecchio, ove da' contadini, che lavoravano quei campi è fama, che si sieno trovate le vestigie di grande Edifizio a guisa di Tempio rotondo, che secondo la tradizione, che è passata, e passa tuttora, si vuole che fosse l' antica Pieve, servita, dicono, prima al culto della Dea

Minerva, dagli Empolesi adorata per cagione della mercatura, e del commercio: molti de' cui marmi si crede, che servissero al rifacimento delle tre Chiese di Empoli vecchio, rifarcite nel MC. come in un piccolo marmo bianco posto sopra la Chiesa di S. Mamante, tuttora, benchè dal tempo logoro, se ne legge memoria; e contrasegno ne dà ancora un piedistallo di colonna piccola in marmo pur bianco con geroglifici di una testa di becco sì ben fatta, tuttochè fosse posto con poca avvedutezza all' intemperie dell' aria in una cantonata di detta Chiesa di S. Mamante di fuori, e di più spezzato per adattarlo al bisogno di chi rifarciva: oltre il leggerli ne' privati ricordi, ed in specie in quelli, che ha letto di Ser Polidoro Polidori il Sig. Dottor Romagnoli, e che ha egli riscontrato in altri fogli antichissimi usciti dalla Casa de' Signori del Papa, fratelli del fu Dottor Giuseppe di chiarissima ricordanza. Anche il chiarissimo Sig. Dott. Anton Francesco Gori par che contribuisca a questa credenza di antichità col riportare una Iscrizione in caratteri Etruschi tra le sue Iscrizioni della Toscana a 448. posta in una piccola Chiesetta del Decanato di Empoli, poco lungi dal rifabbricato luogo, per cui fa vedere ad evidenza essersi abitati questi luoghi da Legioni Romane prima assai de' Cesari, che, siccome ivi alloggiare, possono aver dato mano agl' Indigeni a fabbricare, o ad ampliare Empoli, e ad introdurvi col commercio il Paganesimo: oltredichè il Sepolcro di bassorilievo esprimente alcuna istoria de' Romani, che posa nel cortile di Sua Eccellenza il Signor Marchese Carlo Rinuccini, si trovò nel distretto di Empoli, ove si diceva Cittadella, trasportato dalla Chiesa di S. Rocco, ove era stato susse-

guen-

guentemente per alcun tempo collocato, a Firenze.

Quando poi fosse questa Chiesa di bel nuovo fabbricata ove di presente esiste, è incerto; come pure quando quei casamenti intorno alla medesima, che si descrivono dall' Anonimo riferito nell' Opera *Deliciae Eruditorum* Tomo X, che poi accresciuti furono fino alla presente estensione per comandamento d' Imillia, la quale obbligò gli abitanti del Castello di Empoli a passare ad abitare alla Pieve di Santo Andrea; poichè vi sono Autori, che vogliono, che fosse Desiderio Re de' Longobardi, il qual facesse gettare le prime pietre di questo restauro, di Empoli nel sito, ove di presente si vede, per la comodità dell' Arno, che gli scorre alle mura, ed a cui vi ha chi vuole, che fosse stato inalzato un Arco trionfale appiè del medesimo Ponte di Orme dalla parte, che riguarda Empoli, come dalle basi di quello va indovinando, e sebbene queste furono dalle alluyioni sotterrate, onde è convenuto tagliare di sopra irregolarmente l' Arco, tuttavolta par che vi si conosca il luogo, ove erano incassati i quattro marmi diafani, che orna- no ora la divisata facciata fatta da Rolando Pio- vano co' Canonici suoi compagni; e questo stesso lo addita anche il Bartoloni nel citato suo Diti- rambo nelle annotazioni. Di ciò io lascio allo stu- dio accurato d' altri il deciderne. Siccome non istarò a estendermi sopra le prerogative di questa Ter- ra, giacchè tanto ne ha scritto la dottissima penna del citato Sig. Dottor Lami in più luoghi delle *Deliciae Eruditorum*, sì anche perchè il lodato Sig. Romagnoli sta per parlarne bene a lungo. Solo accennerò, che Empoli si divideva in due Quar- tieri, il primo de' quali si chiamava di S. Giovanni, il secondo di S. Andrea, siccome si ritrae da' Libri Tom. X.

delle Riformagioni di quel Pubblico. Descriveremo altresì di passaggio i popoli, che formavano la divisata Lega, per chiarezza maggiore del presente Sigillo.

1. Empoli diviso in due Quartieri, e suo Comune.

2. Popolo di S. Maria a Ripa.
3. Popolo di S. Iacopo a Davane.
4. Popolo di S. Piero a Riottoli.
5. Popolo di S. Leonardo a Cerbaiola.
6. Popolo di S. Simone a Corniolo.
7. Popolo di S. Agnolo a Empoli vecchio.
8. Popolo di S. Giusto a Petroio.
9. Popolo di S. Crestina a Pagnana.
10. Popolo di S. Martino a Vitiano.

11. La metà del Popolo di S. Piero a Margignano, per cui furono già molte contese; di che si veggia nelle *Deliciae Eruditorum* Tomo X.

12. Comune del Borgo a S. Fiore. Si veggia il citato Libro a 71. ed il Libro delle Decime Estimo S. Spirito Tom. 7. 8. 9. 11.

Seconda Comunità della Lega di Monte Rappoli.

1. Popolo de' SS. Andrea e Giovanni a Monte Rappoli.

2. Popolo di S. Iacopo a Stigliano.
3. Popolo di S. Bartolommeo a Brusiana.
4. Popolo di S. Stefano alla Bastia. Vedi le

Decime S. Spirito Tom. 11.

Terza Comunità della Lega di Pontormo.

1. Popolo di S. Michele in Castello, e Val di Botte.

2. Popolo di S. Martino a Pontormo.

3. Popolo di S. Maria a Cortenuova.

4. Popolo di S. Donato a Ligliano in Val di Botte.

5. Po-

5. Popolo di S. Michele a Ligliano in Val di Botte.

6. Popolo di S. Ponzano a Pratignone.

7. Popolo di S. Maria Oltrome. Veggasi il Libro delle Decime Estimo S. Spirito Tom. 5. 6.

c 7.

Questi sono i Popoli, che formarono, e formano tuttora la Lega, e che sotto lo stesso Vicario, o Podestà sono governati.

Si avverta altresì, che in antico vi furono quattro altri Popoli, che andavano uniti con Empoli, e che furono dipoi smembrati per aggiugnergli alla Podesteria di Vinci, e Cerreto, e questi furono

1. Popolo di S. Maria a Collegonzi.

2. Popolo di S. Maria a Petroio.

3. Popolo di S. Maria a Pagnanamina, o Pagnana.

4. Popolo di S. Bartolommeo a Sovigliana, o Sivigliana. Per i quali tutti il Camarlingo di Empoli paga ogni anno una tal somma fissata nelle mani del Camarlingo di quei Popoli, lo che dimostra l'antica obbligazione contratta da Empoli per la loro soggezione a quello.

Questo è quanto può bastare per spiegazione del presente Sigillo, che ha dato luogo a riferire le accennate notizie; cose tutte, che doveano aver luogo, come accennò il lodato Sig. Dottor Lami, in altro Tomo anteriore a questo, ma varie emergenze le hanno differite fin qui.

SIGILLO VIII.



* S. LOTTERINGHI PLEBANI
S. MARIE NOVELLE.

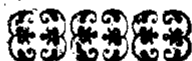


APPRESSO IL SIG. CAV. GAETANO
ANTINORI.

S O M M A R I O



*Si ragiona della Pieve di S. Maria
Novella, di cui tenne il governo
il Piovano nel Sigillo presente nomi-
nato.*



OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VIII.



Ella Pieve di S. Maria Novella, che è la trentesima delle Pievi del Vescovado di Fiesole, altra notizia non ci dà il Senator Carlo Strozzi nel suo eruditissimo Libro MS. di Fondazioni di Chiese, fuorchè l'anno 1298. esserne stati Padroni i Nobili da Monte Rinaldi, che io mi figuro esser quelli, che l'Ammirato sotto l'anno 1343. e prima di lui Giovanni Villani dice, con altri Grandi essere stati fatti di Popolo; e d' uno de' quali al riferire di Gio: Batista Casotti nell' Istoria dell' Immagine di Maria Vergine dell' Impruneta esiste un Sepolcro nella Pieve dell' Impruneta, cioè di Tommaso Geppi con questa Inscrizione

D. O. M.

THOMAE GEPII MARCELLI F. PATRICIO FLOR.

EX CATTANEIS OLIM A MONTE RINALDI NOBILISS. PROSAPIA ORTO

AC. INVICTE ANIMI PRAESTANTISSIMO VIRO

MDC. ET IAC. FF. UT MORIENS VIVERET UT VIXIT UT MORITURUS

MOESTISS. MONUM. IN HOC CELEBRI TEMPO. P. C.

UBI SEPULTUS

AN. D. MDCLXXXVI. XII. OCTOB.

AETATIS SUAE LIX. M. VI. D. III.

Tut-

Tuttavolta tra le notizie raccolte in buon dato da varie persone studiose concernenti la nobile antichità della Famiglia Ardimanni, io ritraggo essere nell' Archivio di Passignano spettante a questa Pieve l' appresso cartapecora segnata di num. 1297. la cui venerabile vecchiezza fa essere pregio dell' opera il riferirla in questo luogo, quantunque in alcuna sua barbarie poco intelligibile.

In nomine Domini nostri Iesu Christi Anno Incarnationis eius MXXX. Curado gratia Dei Magnus Imperator Augustus anno Imperii eius quarto mense Iulio Ind. tertiadecima. Manifestus sum ego Guido bone memorie Gherardi quia per un scriptio repromissionis nienzi spondo, et repromitto tibi Ardimanno fil. b. m. Guinzi et a tuis filiis, et redis de integra pezia terre, et de integris servis, et ancillis meis per cartam donationis Ardimanni, et ipse carte iscripte et complete per Ioan. Notarius que ipse carte tu quidem Ardimannus abetis, et ipsa iam dicta rex posita infra comitato Florentino infra territorio de ple. Sancti Romuli Curte Celle, et S. Leoni qui dicitur, et Sancte Marie que dicitur Novella in locis et in avocabolo donicato, et in avocabulo de menzano, et mansis, et fortis, mansis, et massarizis in avocabulo de mezano, et avocabulo du . . . gnuli, et in canci, et in pitriolo, et in ponci, et in mutorum et in la . . . in vosabulo savignola, et in luco, ideo tam predium et fors et massarizie, et donicato, et servis, et ancillis sicut carte continent, vel relegi, et omnia integrum spondeo, et promitto tibi quidem Ardimanno et a tuis filiis eredis si unquam in tempo de predicta terra et de ipsis servis, et ancillis, ut ipse carte relegi, vobis agere, aut causare, aut molestare, aut intentionare, aut per placitum fatigare

gare attentaverit aut ante Marchionem, et Comes, aut ante Iudicem, aut in iudizi aut foris in iudizio, aut per qualiquunque loco per quamvis argumentis ingenio qui omo aut feminam infecortari possiet qualibet omo, aut femina evenerit, cum meo facto aut de genitori meo, cui nos data aut tradita vel iudicia abuisse aut . . . dederimus, et si vobis in dametate mittere presumpserimus, etsi ab omine sive femina non defensaverimus ea res et si qualicum. scriptione ea in qua a parte anteriore aut posteriore que contra illam dametate sit, tunc componere promitto et consenzio, ego quidem Ugo cum meis filiis et redes ab ips Ardimanno et a tuis filiis, et redis pena numum in aurum, et bono arientum libras sesaginta et pro suprascripta mea repromissione merito recepi ego da te quidem Ardimanno inter aurum et arientum et aliis smovili pro solidis ducentis a laussechild disenito unde un scriptio promissionis, et a me quidem Ugo facto quibus supra legi et Ioban. Notarius scribere precepi in loco S. Novella quipsa rex Iudicaria Floren. Signo manus de supra scripto Ugo qui un scrivere rogavit.

* Ego Petrus me scrif. &c.

Signo manib. Guglielmi, et Rogirii &c. fil. Ragingineri rogatus testes.

Signo manibus Tebuzi fil. quondam Leoni, e Gerardo fil. Gerardi, & Corbuli fil. Fonizi, et Sifridi fil. Ardinghi rogati testes.

Ioban. Not. scripsi cartulam.

Nella quale cartapeccora appare assai chiaramente l' Ardimanno di Guinizzo, che è lo stipite della Famiglia Ardimanni, padre di Giovanni, ed avo di un altro Ardimanno, de' quali non è qui luogo opportuno di favellare.

Ma standosi sull' antichità di questa Pieve,

non si vuol tralasciare, come si trova sul Prato contiguo a questa Chiesa, e spettante alla medesima, una gran pietra da parecchi secoli incisa, che serve oggi di tavola sotto ad alcuni alberi (dove si desidera dagli eruditi, che sia levata, e collocata in qualche difesa parete della Chiesa) ed è l'appresso riferita dal chiarissimo Sig. Dott. Anton Francesco Gori nell'Appendice alle Inscrizioni antiche della Toscana Tom. I. pag. 459. e seguente, in questa guisa.

In lapidea Tabula, altitudinis fere III. Romanorum pedum, latitud. fere IV. in Ecclesia Plebis S. Mariae Novellae in Chianti, in regione, quae Volpasia dicitur, iuxta Castellum Radde, ab Urbe Florentia ad XX. lapidem.

* DE DONIS DEI ET BEATI QUIRICI;
EGO: IOHAN: INDIG. PRB. FIERI ROGAV

Ita interpretatur „ † De Donis Dei et Beati Quirici Ego Iohannes indignus Presbyter fieri rogavi: „ De hac solempni formula adhibita in antiquis Ecclesiae monumentis, quae donationes sacras, vel sacrorum locorum instaurationes, novorumque edificiorum dedicationem continet, consulendus vir iudicio, et eruditione praestantissimus Iustus Fontaninus Archiepiscopus Ancyranus in Commentario in Discum votivum Christianum Cap. XV. et XVI. Hanc inscriptionem primus invenit, et mecum perhumaniter communicavit Ioannes Baptista Dei Florentinus patriarum antiquitatum studiosissimus.

Dovendosi poi ragionare de' Piovani della medesima, lunga ricerca abbisognerebbe in ritrovarne i nomi, cosa, che non è mio pensiero di fare. Tuttavolta in mancanza di quello, che più
fa-

farebbe necessario aver trovato , cioè chi fosse questo Piovano Lotteringo , dirò di passaggio , qualmente all' Archivio Generale per Ser Filippo di Buonamico , il quale roga dal 1311. al 1337. si legge *D. Ioannes de Columna Cardinalis, Plebanus Plebis S. Mariæ Novellæ de Chianti post mortem D. Iacobi D. Pazzini de Pazzis Plebani diste Plebis* ; il che piacque di notare al Marchese Lodovico Adimari nella Prefazione alla Vita di S. Maria Maddalena de' Pazzi , ed alle Feste fatte per la canonizzazione della medesima , così dicendo :

„ De' tre figliuoli di Messer Pazzino , che io as-
 „ serisco ornati del pregio della Cavalleria , ben
 „ mi è noto , che Messer Iacopo in molte scrit-
 „ ture di quel secolo vien chiamato Piovano di
 „ S. Maria Novella , Chiesa allor Collegiata nel
 „ territorio del nostro Chianti , e tale , che il
 „ Cardinal Giovanni Colonna non isdegnò di suc-
 „ cederli nel medesimo titolo .

Questa Pieve ha sotto di se la Prioria di San Lorenzo alla Volpaia , la Prioria di S. Donato a Lamole , la Badia di S. Piero a Montemuro , la Chiesa di S. Andrea a Casole , quella di S. Michele a Collepetroso , quella di S. Piero a Bugialla , e quella di S. Salvatore ad Albola .



SIGILLO IX.



* SIE SAGI RICONOSCETI •

ciò

Sie saggio , Riconosciti.



APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.

S O M M A R I O



Si parla a lungo di varj motti ne' Sigilli, e principalmente di quello, che si legge attorno quì all' immagine di S. Michele Arcangelo.



OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO IX.



Arie sono, come abbiamo altre volte mostrato, le spezie de' Sigilli in ogni tempo adoperate. Una di queste certamente, e che trae, quanto qualsisia altra dall' antico, si è quella, che contiene un qualche motto di avvertimento, o sia di acclamazione. Per ragion di esempio si può ridurre a questa quel mio Sigillo Romano



in cui si rileva *VTERE FELIX*, riportato dall' eruditissimo Sig. Dottor Anton Francesco Gori alla pag. 139. del terzo Tomo delle sue Inscrizioni della Toscana dicendo: *Hæc adclamatio plerumque ab opificibus fieri solebat, absoluto opere, eademque adbibebatur in Saturnalibus, in quibus in-*

vicem dona sibi mittebant Romani. Delle acclamazioni degli artefici soltanto a voce son rimase vestigie, per dir così, in alcuni mestieri, ove dopo avere gli artefici terminati i lor lavori, augurano ancor oggi buon uso, o lunghezza di vita a chi servire se ne dee. In un Anello appresso il mentovato Sig. Gori si legge intagliato SERGI VIVAS. In altro d' oro nel Museo Buonarroti: BONIFATI VIVAS. In un Sigillo Romano di bronzo del Museo Guarnacci si rileva VIVAT Q. PRO-CILLAES. Un altro similissimo al mio riferito sopra, era nel Museo Andreini, il quale raddoppiatamente portava il suo applauso, cioè VT. F. VT. F.

Ma poichè la venerabile antichità ha avuto mai sempre in costume in molte delle sue funzioni così sacre, come profane, di spargere salutevoli ricordanze, ed avvertimenti; non è forse fuori di proposito, che gli augurj stessi, e le acclamazioni sieno talvolta un insegnamento al viver civile: Donde io vado credendo facilmente, che siccome in alcune funzioni, che traggono dall' antico, vi si conosce questo salutar costume di proferire un avvertimento morale, così tra simili ricordi ripor si deano quelli de' secoli posteriori tramandati negli Anelli segnatorii, e ne' Sigilli. Uno di questi ve ne ha tra' Sigilli da me raccolti, in cui si legge CONSCIENTIA MILLE TESTES; in altro finalmente, qual si è il presente: SIE SAGGIO. RICONOSCETI. quasi dica, *sie saggio, e per esser tale conosci te stesso*; lo che contiene un sentimento quanto antico, altrettanto d' utilità ripieno, Autore facendosi del medesimo l' Oracolo sapientissimo d' Apollo, qualmente è noto.

Ed

Ed in vero, siccome malagevole cosa è la cognizione di se medesimo, così sotto il motto *Conosciti* non vi ha dubbio, che si racchiude la naturale tutta, e la morale Filosofia. Il grande Oratore nelle *Quistioni Tuscolane*: *Est illud quidem vel maximum, animo ipso animum videre; & nimirum hanc habet vim præceptum Apollinis, quo monet, ut se quisque noscat. non enim credo id præcipit, ut membra nostra, aut staturam, figuramve noscamus: neque nos corpora sumus, neque ego tibi dicens, hoc corpori tuo dico. Cum igitur Nosce te dicit, hoc dicit: nosce animum tuum &c. Ab animo tuo quicquid agitur, id agitur a te; hunc igitur Nosce, nisi divinum esset, non esset hoc acrioris cuiusdam animi præceptum, ut tributum Deo sit, hoc est, se ipsum posse cognoscere.* Bene poi scrive il medesimo a Quinto suo fratello, che il precetto: *Conosci te stesso*, non solamente è dato *ad minuendam arrogantiam, sed ut bona nostra norimus*; cioè a dire, affinchè non ci insuperbichiamo adulando noi stessi, e le nostre passioni compatendo, e fomentando: e sì ancora affinchè i beni grandi dell' animo nostro conoscendo, gli valutiamo giustamente, e ne facciamo buon uso; non ci lasciando portare dal desio a noi naturale di conoscere altri, fuor che noi, e rimproverar loro quei mancamenti, che in noi non bruscoli sono, ma travi: Curiosa essendo sopra di ciò la finzione d' Esopo, colla quale si figura un uomo con due bifacce al collo, in quella davanti ponendo tutti i fatti d' altri, e nella posteriore i fatti suoi; laonde Persio:

Ut nemo in sese tentat descendere, nemo

Sed precedenti spectatur mantica tergo.

Ma di ciò lasciamo discorrere a lungo a' savj si-

losofanti, tra i quali avrà sempre ragguardevol luogo il celebratissimo Anton Maria Salvini ne' suoi Discorsi Accademici.

Circa poi alla parola *Riconoscerfi*, per Conoscere se stesso, che leggiamo nel Sigillo, mi sovengono le parole di Goro di Stagio Dati nella sua Storia parlando del Conte di Virtù :
 „ Acciocchè facesse buona fine, e *riconoscesse* se
 „ medesimo, ec. fu permesso da Dio, che per-
 „ desse i beni temporali, che 'l teneano legato,
 „ e avviluppato.

Similmente nella stessa Storia circa l'avvertimento *Se' saggio* „ Un giorno andando Mess. Bernabò
 „ a una sua concubina, vide passare per quella
 „ via un Monaco bianco solo, che pochi dì pas-
 „ sati ve l'avea veduto altra volta, e chiamollo,
 „ e videlo giovane, e bello, e disse: Dimmi,
 „ Monaco, che promettesti tu quando ti sagraffi?
 „ Rispose: ubbidienza, e castità. Disse il Signore:
 „ Tu promettesti cosa, che non puoi fare,
 „ ma io farò, che potrai. E di presente fece
 „ chiamare il più prossimano barbiere, e quivi
 „ ec. Mandò per buoni Medici, e comandò loro
 „ a pena della vita, che lo medicassono, e sanas-
 „ sono. E poichè fu sano, mandò per lui, e
 „ disse: Come stai, Monaco? Rispose: Signore,
 „ io stò bene, vostra mercè, e grazia, che mi
 „ avete levato grande stimolo. Disse il Signore:
 „ *Se' saggio* ec.

SIGILLO X.



S. DOMINI MASI DE ALBIZIS.

cioè

Sigillum Domini Masi de Albizis.



PRESSO IL SIG. GIOVANNI DI FOGGIO
BALDOVINETTI.

S O M M A R I O



- I. *Si parla di Messer Maso degli Albizi, e de' suoi figli.*
- II. *Di una sua figliuola Fondatrice del Convento di S. Chiara di Firenze. E con tale occasione si emendano gli sbagli presi da diversi nostri Scrittori.*




OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO X.



I.  Na delle cospicue antiche Famiglie di nostra Patria rendute più illustri con ogni specie di onoranza, si è quella degli Albizzi, la quale doviziosa di Soggetti ben chiari, e ragguardevoli, conta fra i molti suoi il Cavalier Maso detto il Generoso, figliuolo di Luca, ed Autore del presente Sigillo, e di altro simigliante presso il Sig. Carlo Tommaso Strozzi, nel quale oltre al nome si legge: MILES ET PALATINVS COMES. Di questo adunque io andrò notando succintamente alcune cose, di cui con lunghezza di ragionamento favella Scipione Ammirato nell' Istoria delle Famiglie Fiorentine, tralasciando i suoi impieghi, ed arabascherie, che presso de' nostri Istoricisti si possono comodamente vedere, come farebbe l'essere stato spedito al Re Carlo Secondo di Napoli; l'essere stato tra l'altre del 1393. Gonfaloniere di Giustizia, nel qual tempo gli piacque di assicurarsi dagli Alberti creduti suoi nemici, comechè stimava, che a Piero suo zio paterno, da loro fosse stata tolta la vita, e di assicurarsene colla loro proscrizione.

zione. [1] E comechè aveva egli lungo tempo prima ufato di portar per impresa un braccio col niuso legato, avendogliele in quel tempo fciolto, fu tenuto, che non altro, che la vendetta fatta contro degli Alberti volesse dinotare; ciò, che fchia- rifce l' impresa del nostro Sigillo. Varie Leggi fece egli in beneficio della patria, fra le quali fi conta quella, che in quel dì, in cui fonaffe la cam- pana del Consiglio, niuno per debito con privata persona potesse effer preso: Che chi fallisse, ed aveffene findacato, mai uficio di Comune non po- tesse avere; la qual Legge poi il Granduca Fran- cesco I. rimesse in suo vigore.

A proposito del Sigillo, la croce nera, ch' egli ag- giunse nell' Arme, effendo quella dell' Ordine Teuto- nico di Prussia, l' ottenne da Carlo IV. Imperatore l' anno 1376. in tempo, che Tedice, ed Alessò de- gli Albizzi suoi fecondi cugini furono creati Conti Palatini con ampliffimi Privilegj, estensivi alla Famiglia, laonde nel Sigillo accennato del Signor Carlo Tommaso Strozzi si legge ET PALATINVS COMES.

,, L' Am-

1 Della proferizione di questi Alberti se ne è parlato di sopra a car. 60. e 61. nella persona di Messer Antonio Alberti, sba- gliata dal Padre Maccarani come si vede qui a car. 57. in quella di Messer Niccolò, che fu Fondatore, non del Para- diso, come egli l' ha creduto, ma bensì dell' Oratorio d' Or- batello eretto sul Terreno di essi Alberti presso al Canto dalle Catene nelle Armi loro appellato alla Catena, il quale Ora- torio per suo vero titolo si è della Santissima Nunziata. Di ciò si veda l' Inscrizione sopra la Porta del medesimo. Anche Messer Iacopo figliuolo di Messer Niccolò, e fratello di Messer Antonio nel 1394. fondò l' Oratorio di Santa Maria delle Grazie sul Ponte a Rubaconte, effendogli stato donato da' Priori di Libertà l' antico Tabernacolo in cui è dipinta Maria Vergine.

„ L' Ammirato della sua morte così parla:
 „ Pieno di tanti onori, ed all' età di sessanta.
 „ anni con l' abbondanza di molte ricchezze per-
 „ venuto, si morì l' anno 1417. non si sa se di
 „ morte naturale, o di peste, ma con intera opi-
 „ nione di buono, e di grande cittadino. Nel
 „ suo sepolcro di marmo in S. Pier Maggiore, ove
 „ l' impresa del braccio col muso sciolto si vede an-
 „ cora scolpita, son queste parole, benchè tramez-
 „ zate dall' impresa, e dall' armi.

CLARISSIMI VIRI MASII EQVITIS
 FLORENTINI DE ALBIZIS. NATVS
 ANNO MCCCXLIII. OBIIT ANNO
 MCCCCXVII. DIE II. OCTOBRIS.

„ Questa Sepoltura è nella Cappella di Santa
 „ Lucia, la qual si crede da lui essere stata fon-
 „ data, o senza alcun fallo restaurata, ove innan-
 „ zi che fusse messo il Deposito di Girolamo il
 „ Commissario, che allor s' imbiancò, si vedevan
 „ dipinte nel muro tutte le azioni di Maso.

Tra i figliuoli lasciati da Messer Maso,
 i più rinomati furono Messer Rinaldo, e Lu-
 ca. Il secondo nato nel 1382. ebbe godi-
 menti nella Repubblica Fiorentina. Messer Ri-
 naldo nato nel 1379. fu confinato nel 1434. per
 otto anni lungi cento miglia da Firenze, e ciò
 insieme con Ormannozzo suo figlio per avere avu-
 to alcuni trattati contro Cosimo padre della Patria.
 Ritirossi in Ancona, e di lì andò al S. Sepolcro,
 donde tornando maritò una sua figliuola ad un
 nobile Anconitano, e nel giorno delle nozze cadde
 morto, laonde fu sepolto in S. Domenico d' Anco-

na sotto un lastrone di marmo inciso dieci anni dopo, coll' Arme stessa, che nel nostro Sigillo, e con lettere, che dicono

ANNO MCCCCLII.

8 DI MESSERE RINALDO DEGLI ALBIZI
DA FIRENZE E MORI ADI XI.

DI FEBBRAIO MCCCCXLII.

Dipoi Ormannozzo suo figliuolo propagò la sua discendenza in Gaeta, e Maso altro figliuolo mandò avanti la Famiglia, che vive oggi in Cesena, della quale fu il Cardinal Francesco: Siccome da Luca mentovato di sopra proviene la Famiglia, che di presente in Firenze fiorisce.

II. Ebbe ancora Messer Maso una femmina, della quale non parlandone gli Scrittori, si apre a noi largo campo di dirne alcuna cosa, e chiarir con essa qualche difficoltà, che s' incontra nella Storia di due nostre Chiese.

Marietta adunque ebbe nome la figliuola del sopraddetto Maso, Donna di buona vita, e costumi, e come tale conservato ne è stato fin oggi il cadavere suo con qualche sorta di venerazione. Il Sig. Dottor Luca Giuseppe Cerracchini in un suo Opuscolo manoscritto intitolato *Fondazione del venerabile Monastero di S. Chiara di Firenze*, ci dà contezza dell' invenzione di esso cadavere seguita alla sua presenza, e di altre persone degne di fede il dì 12. di Novembre dell' anno 1732. coll' abito di Religiosa Francescana in un Deposito di pietra collocato in alto in faccia nel Parlatorio del Convento di Santa Chiara in Via delle Fornaci di questa Città; e poscia nel dì 3. Dicembre in una
Cassa

Cassa di legno, sigillata col segno dell' Ord. Serafico, venne esso riposto sotto terra nel Capitolo delle Monache, come per due Instrumenti rogatoe Ser Gio. Saffatte di Ser Celio Cerracchini Notaio Fiorentino de' 12. Novembre, e 3. Dicembre 1732. e dentro un cannone di latta nella medesima Cassa fu posta la presente Inscrizione in carta.

D. O. M.

CADAVER HOC LAPIDEO INCLUSUM LOCULO AB HUIUSCE
 MONASTERII CODLOCUTORIO UT EX PUBLICIS IOSAPHAT CER-
 RACCHINI CIVIS ET NOTARII FLORENTINI TABULIS LIQUET
 PRIDIE IDUS NOVEMBRIS ANNO AB ORBE REDEMPTO MDCCXXXII.
 ERECTUM MONIALIUM SANCTAE CLARAE HABITU AC CINGULO
 PRAECINCTUM INVENTUM ET CADAVER VEN. MATRIS MARIAE
 DE ALBIZZIS HUIUSCE ASCETERII FUNDATRICE TRADITIONE
 FAVENTE CREDITUM ATQUE IN HOC CAPITULUM TRANSLA-
 TUM LIGNEA HAC INCLUSUM CAPSULA III. DECEMBRIS ANNI
 EIUSDEM PERANTIQUO VETERIS SEPULCHRA IPSAM EXPRIMENTE
 ADPOSITO LAPIDE CUM SACRIS VIRGINIBUS QUARUM DUM
 VIVERET MATER EXTITIT RESURRECTIONEM ET GLORIAM
 EXPECTAT.

Ed appresso nella parete vi fu incisa in marmo
 la seguente

MEMORIAE

VEN. SOR. MARIAE THOMAE (1) DE ALBIZIS
 SACRI HUIUS MONASTERII MATRIS
 ET FUNDATRICE

CUIUS CADAVER EX COLLOCUTORIO TRANSLATUM

Tom. X.

2

hic

HIC CONDITUM EST

III. DECEMB. MDCCXXXII.

LUCAS CASIMIRUS DE ALBIZZIS COMES PALATINUS

CASTRI NOVI MARCHIO ET ALMAE URBS PRIOR.

PON. CUR.

Giacchè qui si parla del Convento di Santa Chiara, creduto per isbaglio dal Bocchi nelle Bellezze di Firenze fondato dalla Beata Chiara Ubaldini, confondendolo con quello, ch' ella eresse nel Monte Celio, oggi Monticelli fuori della Porta Romana, trasferito poi per l' assedio di Firenze in Città in uno Spedaletto sottoposto a S. Maria Nuova presso alla Chiesa di S. Giuseppe, non sia discaro al lettore, che si noti qui brevemente la prima origine di esso Convento.

Dal Codice XR della Libreria Stroziana si ricava, che il luogo, dove è posto questo Monastero, fu già una casa con terreno nel popolo di S. Piero Gattolini vicino alla Porta di Giano della Bella, che l' anno 1356. fu donato da quelli della nobil Famiglia de' Biliotti a Suor Margherita Badessa, e ad altre Monache, chiamate di S. Gio: Batista, dell' Ordine di S. Agostino. Questa asserzione ci vien confermata sotto l'anno stesso 1356. da Ser Ruberto di Talento da Fiesole, nel cui Protocollo si domandano le Monache di S. Gio: Battista dell' Ordine di S. Agostino di Via Chiara, prima che il Monastero pigliasse il titolo di Santa Chiara. Indi nell' anno 1382. in uno de' Protocolli di Ser Giovanni d' Andrea da Linari si trovano queste addimandate *Moniales S. Ioannis Baptista de Via Chiara Ordinis S. Augustini*, vulgo *le Donne di Mona Scotta*. Il che serve di guida

a individuare il Monastero, di cui parla Franco Sacchetti nella sua Lettera a Iacomo di Conte [1] da Perugia, dicendo „ E' mi ricorda ne' miei tempi, „ che essendo a uno mio luogo presso a Firenze, „ era in mia compagnia uno piacevole uomo, e „ dicitore in rima, chiamato Pescione [2] il quale „ non vedea lume, venne una novella, che den- „ tro alla Porta in uno Monastero era morta una „ Suora Scotta, e facendo gran miracoli tutto „ il Mondo vi traeva „ Ove l' anonimo anno- tatore immagina esser questo il Monastero di S. Niccolò, e di S. Gio: Batista dentro appunto alla Porta Romana; il quale fu dato l' anno 1392. a certe Donne, che prefero l' Abito dell' Ordine Gerofolimitano da F. Ricciardo Caraccioli Gran- Maestro nel tempo appunto, ch' egli si trovava alloggiato in Firenze nel Convento di S. Croce, come attesta il Bosio. Le quali Donne dipoi uscite, vi entrarono i Frati Gesuati (attesa la demolizione del lor Convento di S. Giusto fuori di Porta a Pinti seguita l' anno 1529. per l' imminente assedio di Firenze) dalla foggia del cappuccio de' quali assunse questo luogo il nome della Calza: e questi vi abitarono fino all' anno 1668. in cui fu estinto l' Ordine loro. Precedentemente all' ingresso di dette Donne era soltanto un Oratorio ad uso di Spedale soggetto al medesimo Ordine Gerofolimitano, fondato da Bindo di Lapo Benini prima del 1373. siccome dimostra l' Arme di lui di due Catene posta sopra la Porta di detto Oratorio: talmentechè nel tempo, che Franco Sacchetti dice essere andato Pescione al funerale di Mona Scotta, il

Q 2

Mo.

1 Da Poggiagrande il domanda Gio: Mario Crescimbeni.

2 Questo Pescione antico Rimatore si crede della Famiglia de' Cerchi.

Monastero della Calza non era ancora stato istituito.

Or seguitando l'ordine de' tempi troviamo ne' Rogiti di Ser Filippo di Bernardo Mazzei da Castelfranco di sotto, all' Archivio Generale Fiorentino, che l'anno 1430. Suor Batista del già Antonio del Pecchia Monaca di S. Gio: Batista di Via Chiara, alias di Mona Scotta, viene eletta Abbadessa del Monastero di S. Maria di Candeli, altrimenti di Monteloro, del medesimo Ordine Agostiniano.

È ripigliando la tralasciata narrazione dello Strozzi „ Queste Monache Agostiniane [di „ c' egli] erano l'anno 1451. quasi venute meno, onde quelli della stessa Famiglia de' Biliotti „ desiderando, che pure si mantenesse ad uso di „ Monastero, tornarono di nuovo a donarlo a „ persone Religiose, e di bontà esemplare, cioè a „ Suor Maria del già Messer Maso degli Albizzi „ Pinzochera, con altre sue compagne, perchè vi „ fondassero un Monastero della lor Regola sotto „ il nome di S. Chiara, come ne avevano già ottenuta licenza l'anno stesso 1451. da Papa Niccolò „ V. per mezzo di Luca degli Albizzi di lei fratello, e di Giovanni de' Medici figliuolo di „ Cosimo padre della Patria, loro Procuratori „ In conferma di quanto ha detto qui lo Strozzi abbiamo ne' Rogiti medesimi di Ser Filippo Mazzei, che l'anno 1452. l' Arcivescovo S. Antonino, in vigore d'altro Breve di Niccolò V. col precedente consenso de' Biliotti Padroni di esso Monastero, nel quale non vi era restata se non una sola Servigiale, diedene il possesso a Suor Maria suddetta degli Albizzi, ed alle sue compagne, sotto l' Istituto di S. Francesco, venendone essa eletta
la

la prima Superiora, testimoni fra gli altri Luca suo fratello, e Landozzo di Niccolò degli Albizzi. Nè è gran cosa, che il detto Pontefice si mostrasse favorevole verso la persona di questa Fondatrice, e de' di lei congiunti, poichè esso prima d' ascendere alle supreme Ecclesiastiche Dignità, trovandosi in Firenze in condizione di persona privata, ove nel Concilio Fiorentino fu conosciuta la sua gran dottrina, servì di precettore ai figliuoli di Messer Rinaldo già detto di lei fratello, nel modo che fece ancora alla prole di Messer Palla di Noferi degli Strozzi.

Cercandosi tuttavia le notizie da' Rogiti del Mazzei, si trova, che l'anno 1455. sotto di 19. Agosto adunate a Capitolo, oltre la suddetta Suor Marietta Abbadessa, dieci Monache del nuovo Monastero di S. Gio: Batista, già di Mona Scotta, dell' Ordine di S. Chiara, Giannozzo di Betto di Giannozzo, e Luigi di Matteo di Bernardo Biliotti, in nome ancora di tutti gli altri della lor Famiglia, donano alla predetta Abbadessa, e Monache il suddetto Monastero di lor padronato (dimostrato anch'oggi dalle antiche Armi nelle pareti esterne del medesimo) con tutti i suoi Beni, ed appartenenze; col riservarsi però il padronato del loro Spedale di S. Salvatore contiguo ad esso Monastero, il quale in oggi più non vedendosi si suppone incorporato nella clausura; ed a cui fin dell' anno 1385. fu lasciato un Legato da Mona Niccolosa moglie del fu Tommaso del Ricco, figliuola del già Cambino di Curino del popolo di S. Felice in Piazza, per rogito di Ser Niccolò da Linari.

Questa savia Religiosa governò sedici anni fino alla morte il nuovo Monastero, che avea ancora aumentato co' suoi Beni patrimoniali, passando

fando a godere il premio eterno il dì 10. di Marzo 1469. secondo lo stile Fiorentino.

Così fatto Convento, nel quale si osserva tuttavia un' esatta regolare disciplina, fin dal suo principio fu posto sotto la direzione de' Frati Conventuali di S. Francesco, che vi continuarono fino all' anno 1487. nel quale per Bolla d' Innocenzio VIII. fu soggetto alla cura de' Minori Osservanti del medesimo Ordine, i quali fino al presente giorno con somma vigilanza il dirigono.

Del rimanente le prime Monache di questo Convento furono delle primarie nostre Case, come per esempio Suor Costanza, e Suor Domitilla figliuole di Carlo di Benedetto Strozzi, Suor Raffaella di Bernardo d' Andrea de' Medici, Suor Agnesa di Bartolommeo Barducci, Suor Gabriella di Niccolò di Dardano Acciaiuoli, Suor Lodovica di Lodovico da Verrazzano, che venne da S. Matteo in Arcetri, Suor Eugenia di Ridolfo di Tommaso de' Bardi, Suor Margherita, e Suor Girolama di Rinaldo Gianni, con alcune della Famiglia Biliotti Padroni, come Suor Giovanna di Matteo nel 1453. Suor Daniella di Francesco nel 1480. e Suor Piera di Giovanni nel 1484.

SIGILLO XI.



✠ S. RIKARDINI MARCHIONIS
MALASPINE DE ORAMALA.



APPRESSO IL SIG. CAV. GAETANO
ANTINORI.

S O M M A R I O



*Si ragiona del Marchese Riccardino
Malaspina, che possedè il Sigillo
presente.*



OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO XL



L'ragionarsi dell' antichissima, e nobilissima Profapia Malaspina in occasione di fare osservazioni solo sopra un Sigillo, non mi pare gran fatto conveniente, mentre lunghezza di trattato vi vorrebbe, ed altresì sarebbe

Da altri omeri soma, che da' miei.

Per la qual cosa a me farà sufficiente, tenendomi ne' confini consueti della brevità, il dimostrare la persona, della quale il Sigillo ci dà il nome, e ci dà uno de' Feudi posto nel Milanese, qual si è Auramala, dicendo & RIKARDINI • MALASPINE DE ORAMALA, con denotare insieme, per l' antichità del suo lavoro, l' età, in cui quel Personaggio venne a fiorire, e dipoi la sua discendenza.

Offervando pertanto le accennate cose, a me sembra, che il Sigillo sia stato assolutamente del Marchese Riccardino figliuolo di Opizzino Malaspina, che l' anno 1355. si fu Capitano Generale di guerra della Repubblica nostra, a nome della quale ricevette Castelfranco di sotto,

Tom. X.

R

allo.

allorchè si foggettò nuovamente alla medesima, nel modo che ha fatto vedere eruditamente al suo solito il Sig. Dottor Giovanni Lami nel secondo Tomo del suo Viaggio a car. 461. e seg. riferendo intorno a ciò una parte dell'Instrumento fattone, in data degli 8. di Maggio dello stesso anno.

Di questo March. Riccardino, per la gentilezza del Sig. Sen. March. Marcello di questa Casa, a me è pervenuta copia di un Mandato di procura fatto da lui nell'anno stesso 1355. il dì ultimo di Maggio nel Palazzo di sua abitazione in Firenze, ad effetto di comparire davanti a Carlo IV. per domandare l' Investitura de' suoi Feudi (tra' quali Auramala) e de' Feudi de' suoi zii paterni, la serie de' quali non fia discaro qui sotto al vedere.

In Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate eiusdem MCCCLV. Ind. octava, die ultima Maii. Nobilis Ricardinus Filius q. Opicini Marchio Malaspina subditus devotus, & fidelis Sacrosancti Romani Imperii, suo proprio, & privato nomine, & procuratorio, gestorio nomine Domini Franciscini militis, Ioannis dicti Berete, Bernabovis, & Antonini Fratrum, & Filiorum q. Domini Nicolai vocat. Marchesoti Marchion. & Patruorum ipsius Ricardini, pro quibus omnibus, & singulis promisit mihi Antonio Notario infra scripto, tamquam publice persone stipulanti, & recipienti nomine, & vice omnium & singulorum, quorum interest, aut interesse posset, coniunctim, & divisim, nominibus quibus supra, & omni iure, modo, & forma, quibus melius potest gerendo suum proprium negotium, & commune predictorum Domini Franc. Ioannis, Bernabovis, & Antonini, fecit, constituit, & ordinavit suum, & eorum veros Procuratores, Actores, Factores, et certos Nuntios speciales,

ciales, providum, & Nobilem Virum Petrum filium q. Domini Opici de Brolo de Filateria presentem, & presens mandatum sponte suscipientem, & sapientes, & discretos viros Dominum Baribolomeum filium q. Domini Ioannis de Sarzana, & Ser Guidonem filium q. Dati de Petrasancta, lice absentes, ita quod eorum absentia Dei presentia replicatur, & quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, & quod unus eorum inceperit alii, sive alter ipsorum prosequi valeat, & finire, ad comparandum, & se, eius, & suorum dictorum patruorum nominibus, ut supra, personaliter presentandum coram Serenissimo, & Sacratissimo eorum D. D. Carolo Romanorum Imperatore, & semper Augusto, & ab eodem, eiusque Officialibus quibuscumque specialiter impetrandum Privilegia, Iurisdictionem, merum, & mixtum Imperium, Iura, Vasalata, & Feudi de infra scriptis Castris, & Terris, & hominibus in eis existentibus, & eorum confinibus, Iurisdictionibus, Pertinentiis, Iuribus, & Districtibus antiquis, & novis, & ad impetrandum confirmationem Privilegiorum antiquorum concessorum eisdem parentibus, & dependentibus eorum hactenus, & per antiqua tempora per precessores illustres Principes, Imperatores, prefati D. R. Imperatoris, & ad prestandum Sacratissimo D. Romanorum Imperatori prefato per se, & nominibus supra scriptis iuramentum debite fidelitatis, cum omnibus necessariis, & clausulis opportunis contingentibus ipsi sacrate in animam constituen. et specialiter, ac generaliter ad omnia, & singula gerenda, et exercenda, que in predictis, & circa predicta, & quolibet predictorum, ipse Procurator, aut alter eorum videbitur opportuna, & que ipsemet constituens, & Patruum sui predicti facere possent si presentes

adessent, & que per quoslibet veros, & legitimos Procuratores fieri possent, etiamsi causam requirerent spetialem.

Dans, & concedens eisdem Procuratoribus suis nominibus suprascriptis, & cuilibet eorum in solidum plenum, liberum, & generale, ac spetiale mandatum, cum plena, libera, ac generali, & spetiali administratione, generali ubi requiratur, et spetiali ubi requiratur spetiale.

Insuper volens dictus Ricardinus Marchio Maluspina dictos suos Procuratores, & quemlibet eorum relevare ab omni onere satisfaciendi; promisit mihi Antonio Notario infra scripto tamquam publice persone stipulanti, & recipienti, vice & nomine Serenissimi, & Illustrissimi Principis Domini Domini Romanorum Imperatoris, & semper Augusti, & omnium aliorum, quorum interest, vel interesse possit quomodolibet in futurum de ratis habendis omnibus, & singulis que per dictos Procuratores, seu alterum eorum, suo proprio nomine, & nominibus predictorum Dominorum D. Marchion. patruorum suorum, & cuiuslibet eorum facta fuerint, seu gesta, de iudicio fisci, & iudicato solvendo cum omnibus suis clausulis opportunis.

Nomina Castrorum, & Terrarum sunt hec: Filateria cum Zigiana, Bigio, eiusque Curie, cum eius confinibus, qui sunt tales: ab una parte Flumen Macre, ab alia Flumen Caprie, & ab alia summitas Alpīs versus boscum.

Malgratum, Gragnana, Urtoranam, Feletum, Mococonum, et Irolla, quibus sunt confines: ab una parte Flumen Macre, ab alia Flumen Bagn.

Bagnonum, Pastena, Colefina. Complan. Mococonum supranum et sottanum, Nezana.

Castilionum, Carvarolla, Plebs Santi Cassiani,

Or.

ciales, providum, & Nobilem Virum Petrum filium q. Domini Opici de Brolo de Filateria presentem, & presens mandatum sponte suscipientem, & sapientes, & discretos viros Dominum Bartholomeum filium q. Domini Ioannis de Sarzana, & Ser Guidonem filium q. Dati de Petrasancta, lice absentes, ita quod eorum absentia Dei presentia replicatur, & quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis, & quod unus eorum inceperit alii, sive alter ipsorum prosequi valeat, & finire, ad comparandum, & se, eius, & suorum dictorum patruorum nominibus, ut supra, personaliter presentandum coram Serenissimo, & Sacratissimo eorum D. D. Carolo Romanorum Imperatore, & semper Augusto, & ab eodem, eiusque Officialibus quibuscunque specialiter impetrandum Privilegia, Iurisdictionem, merum, & mixtum Imperium, Iura, Vasalata, & Feudi de infrascriptis Castris, & Terris, & hominibus in eis existentibus, & eorum consinibus, Iurisdictionibus, Pertinentiis, Iuribus, & Districtibus antiquis, & novis, & ad impetrandum confirmationem Privilegiorum antiquorum concessorum eisdem parentibus, & dependentibus eorum hactenus, & per antiqua tempora per precessores illustres Principes, Imperatores, prefati D. R. Imperatoris, & ad prestandum Sacratissimo D. Romanorum Imperatori prefato per se, & nominibus supra scriptis iuramentum debite fidelitatis, cum omnibus necessariis, & clausulis opportunis contingentibus ipsi sacrate in animam constituen. et specialiter, ac generaliter ad omnia, & singula gerenda, et exercenda, que in predictis, & circa predicta, & quolibet predictorum, ipse Procurator, aut alter eorum videbitur opportuna, & que ipsemet constituens, & Patruum sui predicti facere possent si presentes

adessent, & que per quoslibet veros, & legitimos Procuratores fieri possent, etiamsi causam requirerent spetialem.

Dans, & concedens eisdem Procuratoribus suis nominibus suprascriptis, & cuilibet eorum in solidum plenum, liberum, & generale, ac spetiale mandatum, cum plena, libera, ac generali, & spetiali administratione, generali ubi requiratur, et spetiali ubi requiratur spetiale.

Insuper volens dictus Ricardinus Marchio Malaspina dictos suos Procuratores, & quemlibet eorum relevare ab omni onere satisfaciendi; promisit mihi Antonio Notario infra scripto tamquam publice persone stipulanti, & recipienti, vice & nomine Serenissimi, & Illustrissimi Principis Domini Domini Romanorum Imperatoris, & semper Augusti, & omnium aliorum, quorum interest, vel interesse possit quomodolibet in futurum de ratis habendis omnibus, & singulis que per dictos Procuratores, seu alterum eorum, suo proprio nomine, & nominibus predictorum Dominorum D. Marchion. patruorum suorum, & cuiuslibet eorum facta fuerint, seu gesta, de iudicio fisci, & iudicato solvendo cum omnibus suis clausulis opportunis.

Nomina Castrorum, & Terrarum sunt hec: Filateria cum Zigiana, Bigio, eiusque Curie, cum eius confinibus, qui sunt tales: ab una parte Flumen Macre, ab alia Flumen Caprie, & ab alia summitas Alpibus versus boscum.

Malgratum, Gragnana, Urtoranam, Feletum, Moceronom, et Irolla, quibus sunt confines: ab una parte Flumen Macre, ab alia Flumen Bagn.

Bagnonum, Pastena, Colefin. Complan. Mocerognanum supranum et sottanum, Nezanam.

Castilionum, Carvarolla, Plebs Santi Cassiani,
Or.

Orfelinam. Confines sunt, ab una parte Comune Virgoletti, et ab alia flumen Civigie.

Freschietum, Era, Vicum supranum et sot-tanum, Corlagha, Levigium; Confines summitas Al-pium.

Casule, Cegni, Cignolo, lo Castellaro, Foreondo, Cella, Auramata, cum Pradara, Mosa, Celetta, et parte Rosate, Monfalcone cum Curte, Castrum Viridis, cum Valle di Verdesala, Podium, Guardie, et S. Albanum, Codium, et Casalesca cum Vale Ni-ze usque in Stafolum, et versus Ardevestam Bor-gogiasium, Montalferium, et Groppum.

Actum Florentie in Camera Palatii abitatio-nis ipsius Riccardini qua dormit, presentibus Domi-no Gualterio q. Bargognoni della Rocca de Pappia, Domino Marco Barthol. de Luca Iudicibus, Ste-fano q. Domini Petri de Darfin, de Filateria, et Domino Rafino q. Domini Iacobi de Casalsal-vero testibus vocatis, et rogatis.

Ego Galeatus Domini Thomasi Ci-vis Sarzanensis publicus Ap. Imp. autoritatib. No-tarius, et Iudex ordinarius, necnon Commissarius Protocollorum, Rogituum, et Imbreviaturarum cu-iusdam Ser Antonii, et Dom. de Finali de Fil-lateria morte preventi existentium penes D. Michaelenz Angelum Manarolam Civem Sarzanensem, suc-cessorem, et heredem, ut asserit, dicti Ser An-tonii, mediante q. D. Laura eius matre, successore dicti Ser Antonii, superscriptum Instrumentum Pro-cure tradidi ad scribendum propter occupationem, et ipse collationato cum originali, nil addito, vel diminuto, quod vitiet sensum, vel variet intellectum, et invento confrontari, ex licentia mihi concessa per Magnificum D. Ioannem Baptistam Murturam honorandum Vicarium Civitatis Sarzane rogata die
se-

sexta Augusti per Ser Ioannem Franciscchini Notarium Actuarium Curie Sarzane ad instantiam dicti Domini Michaelis Angeli, hic me subscripsi, et mei Tabellionatus signum consuetum posui.

Nos Antiani Civitatis Sarzane fidem facimus, et attestamur universis, et singulis, ad quos has presentes nostras pervenerint, qualiter superscriptus Ser Galeatus Manus, qui superscriptum Procure Instrumentum extraxit, tunc temporis eius extractionis, ante, & modo, fuit, erat, prout nunc est, publicus, et authenticus Notarius Collegiatus Sarzane, eiusque scripturis publicis per eum confectis in Iudicio et extra adhibebatur, prout nunc adhibetur, plena, et indubitata fides: in quorum fidem iussimus has presentes per Notarium nunc Sarzane nostrum infrascriptum Actuarium fieri, et solito nostro Sigillo corroborari.

Datum Sarzane Die 28. Novembris 1569.

Ioannes Baptista de Ottono Notarius &c. de Mandato.

Ove occorre notare infra le altre, che il soprammentovato Mess. Obizzo de Brolo de Filateria ricevente il mandato, è quello stesso Notaio, che stipulò l' Instrumento dal Sig. Lami riferito della dedizione di Castelfranco a' Fiorentini. Nè mi piace di tralasciare, che i figliuoli di questo Marchese Riccardino furono il Marchese Niccolò, e il Marchese Bernabò I. di cui si parla in occasione di prendere il possesso da loro delle Ville di Cigno, e Cignolo, nell' appresso Instrumento conservato originalmente dal sopra menzionato Sig. Senator Marchese Marcello.

In Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate eiusdem milleesimo quatuorcentesimo trigesimo tertio, Indictione undecima, et die vigesimo quarto mensis Augusti. Spectabilis, et egregius Vir Dominus Paulus

lus q. Antonii de Salmona Procurator, et procuratorio nomine spectabilis Viri Firmii Cancellarii delegati et Commissarii in hac parte Magnifici Petrelini de Verme Commissarii Ducalis ad infra scripta omnia exequenda, et executioni mandanda. Volens executioni mandare sibi imposta, et commissa per superscriptum M. Petrelinum, ac procuratorio nomine ipsius, omni modo, via, iure, et forma, quibus magis melius potuit, et potest, induxit, et inductum posuit spectabilem Virum Nicholaum Marchionem Malespinam de Cellis, et filium q. spectabilis Domini Ricardini Marchionis Malespine suo proprio nomine, ac nomine et vice Bernabovis fratris sui, in corporalem possessionem, et tenutam Villarum Cegni, ac Cignoli, cum omnibus Iuribus, Rationibus eisdem Nicolao, et Bernabovi expectantibus, et Molendini Forcherti, cum Aqueductu, et suis consinibus, et omnibus aliis, que q. Dominus Ricardinus Pater ipsorum tenebat, et possidebat in dictis Villis, et eorum Territoriis, et pertinentiis eundo intus, et extra per ipsas Villas, et Territoria intrando, et exeundo Domos, et Habitationes ibidem existent. et dando, et tradendo in gremio dicti Nicolai etiam de ramis arborum in signum vere traditionis, et apprehensionis, agendo, et exercendo, et faciendo omnia que in talibus, et similibus fieri debent in signum vere, et tradi e possessionis, dicto Nicolao tamquam vere ingresso possessionem, et possessore pro se, et dicto fratre suo omnia acceptant. Et inde de predictis omnibus, et singulis superscriptis, dictus Paulus, et Nicholaus suo, et dicto nomine rogaverunt me Notarium infra scriptum ut unum, et plura, publicum, et publica Instrumenta conficere &c.

Actum in Villa de Cigno, presentibus Antonio dicto

dicto Fastello filio q. Rubei, Zanoto q. Peroti, Antonio q. Guidi, et Francisco filio Fazini, omnibus de Menconigo testibus ad hec vocatis, habitis, et rogatis.

Ego Iohannes filius Franciscchi de Comuno publicus Imperiali auctoritate Notarius, et Iudex ordinarius hoc publicum Instrumentum ex Imbreviaturis Ser Iacobi de Noxeto ita fideliter extracti, scripsi, et publicavi prout inveni, et me meis solitis signo, et nomine in fidem premissorum subscripsi, nil addens, vel minuens, quod substantiam mutet, vel variet intellectum: ex licentia habita, et mihi concessa per Ser Iohannem de Noxeto Potestatem Bagnoni.

I quali due Malaspina sono menzionati nell' appreso mandato amplissimo di procura nel Marchese Aragone del nostro Riccardino nipote; il qual mandato non mi piace di omettere in grazia degli studiosi di antichità.

In Nomine Domini Amen. Anno ab eiusdem Domini Nativitate millesimo quadringentesimo quinquagesimo tertio, Indictione prima, die quarto mensis Novembris. In Terra sive Loco Godiliafii, videlicet in Domo abitationis Reverendi Patris Domini Spinecte ex Marchionibus Malaspinis de Godiliafio, Dei, et Apostolice Sedis Gratia Sancte Romane Ecclesie Protonotarii, sita in dicta Terra, sive Loco Godiliafii; Ibiq; in mei Notarii, et Testium infracriptorum presentia. Spectabiles Viri DD. Bernabos, et Nicolaus Fratres ex Marchionibus Malaspinis de Godiliafio Filii Spectabilis Viri Domini Riccardini: Sponte citra revocationem quorumcumque Procuratorum suorum per ipsos hactenus, tam simul, quam divisim constitutorum, et omni alio iure, via, modo,

do, causa, et forma quibus melius, et validius potuerunt, et possunt; Feccerunt, constituerunt, creaverunt, et ordinarunt, et faciunt, constituunt creant, et solemniter ordinant egregium Virum Dominum Aragonem ex Malaspinis predictis Marchionibus, filium suprascripti Domini Bernabovis absolute tamquam Procuratorem ipsorum Dominorum constituentium certum, verum, et indubitatum missum, mandatum, et procuratorem, et quidquid de Iure melius dici, et esse potest, ad omnes, et singulas Lites, Causas, Questiones, et Controversias, tam Civiles, quam Criminales, atque mixtas, quas ipsi constituentes, tam simul, quam divisim habent, et habituri sunt cum quacumque Persona, et quibuscumque Personis, Ecclesia, Collegio, Comuni, et Univeritate, et coram quocumque Iudice, Rectore, Officiali, Potestate, Vicario, Commissario delegato, Capitaneo, Magistratu, Arbitro, Arbitratore, et amicabile Compositore tam Ecclesiastico, quam Seculari: Videlicet ad agendum, petendum, defendendum, opponendum, contradicendum, denunciandum, requirendum, et protestandum Libellos, et Petitiones in scriptis dandum, et suscipiendum, Litteram, et Lites contestandum, et contestari denegandum, posit. et articulos, et capitula faciendum, ipsisque respondendum, sacramentum veritatis, et calumnie, et cuiuslibet alterius generis sacramentum in animas, et super animas ipsorum constituentium faciendum, prestandum, et alteri deferendum, Iudices, Notarios, et interrogat. eligendum, et recusandum, suspectos, et confidentes dandum, et suspit. causas allegandum, et verificandum Testes, Iura, et Instrumenta, ac rescripta quelibet producendum, quascumque comparit. exceptiones, et oppositiones faciendum, terminos, et dilationes potendum, et

obtinendum, et alii, seu aliis, dari, et assignari faciendum. Item causa, et causis allegandum, et allegari faciendum, et concludendum sententiam, et sententias audiendum, et ipsam, et eas executioni mandari postulandum: A qualibet sententia tam definitiva, quam interlocutoria, et a quocumque gravamine appellandum, et de nullitate opponendum, quaslibet nullitatis, et appellationis, ac redut. ad arbitrium boni viri committi, et delegari faciendum, ipsius quoque prosequendum, beneficiendum, restitutionem in integrum, tam principaliter quam mediate petendum, et obtinendum: Et generaliter ad ea omnia, et singula agendum, petendum, defendendum, opponendum, denunciandum, requirendum, protestandum, gerendum, causandum, et faciendum, que ad causas, et causarum merita, et in predictis omnibus, et singulis, et contra predicta omnia, et singula, et quodlibet predictorum, et in dependentibus, emergentibus et connexis ab eis, et quolibet eorum spectant, et pertinent, facienda, et fuerint necessaria, et opportuna, et que ipsimet Domini constituent. facere possent sibi presentes personaliter interessent, etiamsi talia forent, que mandatum exigerent magis speciale, et specificum quam superius sit expressum. Dantes, et concedentes dicti Domini constituentes dicto eorum Procuratori eorum nomine in predictis omnibus, et singulis, et universis plenum, liberum, et generale mandatum, cum plena, libera, et generali administratione, ac omnimodas eorum vices plenarie commiserunt, et committunt, eo modo quo quidquid predictus ipsorum Dominorum constituentium procuratorio eorum nomine in predictis omnibus, et singulis, et universis fecerit, et gesserit, totum ratum, gratum, et firimum habere, et tenere promiserunt, et conveniunt,

runt, ac promittunt, et conveniunt michi Notario infra-
scripto stipulanti nomine, et vice omnium quorum
interest, intererat, aut interesse potest, et pote-
rit quomodolibet in futurum, sub ipoteca, et obliga-
tione omnium, et singulorum ipsorum Dominorum
constituentium bonorum presentium, et futurorum.
Et volentes ipsi Domini constituentes dictum eorum
Procuratorem eorum nomine in predictis omnibus,
et singulis, te ab omni onere satisfacere relevare ex
nunc pro eo fideiusserunt, et promiserunt, ac pro-
mittunt, et fideiubent de Iudicio sexti, et iudicato
solvendo in omni casu, causa, et evento litis,
et cum omnibus suis clausulis opportunis sub ipoteca,
et obligatione premissis. Et inde de predictis dicti
Domini constituentes hanc cartam michi fieri roga-
verunt et rogant presentibus spectabili Viro Domino
Iohanne de Becharia filio q. magnifici Militis Do-
mini Manfredi, Alusio de Ferarius de Vulpiculo
filio q. Domini Antonii, et spectabili Domino Ia-
cobo de Croxa ex Marchionibus Malaspinis de Mu-
lazio filii q. Domini Bernabovis inde testibus.

Ego Iohannes Augustinus de Patriciis filius q.
Domini Martini Imperiali auctoritate Notarius
hanc cartam michi fieri iussam rogatus tradidi, per
infra scriptum Notarium scribi feci, et me sub-
scripsi.

Ego Iohannes de Leanzolis dictus de Boneto
&c. publicus Pp. Imperialique superscripti Nota-
rius hanc cartam iussu superscripti Augustini No-
tarii scripsi, et me subscripsi.

Ma facendo noi ritorno al Marchese Riccar-
dino Malaspina, di lui fa menzione Scipione Am-
mirato Libro XI. delle sue Storie Fiorentine,
sotto l' anno 1356. così dicendo „ I due fe-
„ guenti Gonfalonieri di quell' anno, che furono

„ Lapo Viviani , e Lippo Tinghi non si riferisce ,
 „ che avessero fatto cosa alcuna degna di me-
 „ moria ; se non che in quel del Viviani la
 „ Terra di Castelfranco di sotto , che si dette al-
 „ la Republica , in nome della quale la ricevè Ric-
 „ cardino Marchese Malaspina Capitano Generale ;
 „ il quale finito poi il tempo della sua Carica ,
 „ fece per pretensione di suo salario rapprefaglia
 „ in Filattiera di mercanzie de' Fiorentini , che
 „ venivano in Lombardia , di che sdegnato in Fi-
 „ renze il pubblico , i Mercanti furono rimborsati
 „ del danno , e al Marchese co' suoi successori fu
 „ proibito il poter esser eletti per alcun tempo ad
 „ alcuno Ufficio , o Carica della Republica . „
 Cominciato era il suo Ufficio ne' 16. di Maggio
 1355. per soli sei mesi , come si legge alle Riforma-
 zioni , così dicendo ivi : 1355. *Riccardinus D. Opi-*
zonis Marchio de Malaspinis Capitaneus Generalis
Guerra Communis Florentiae per 6. mesi init. die 16.
Maii 1355. Ind. 8.

Da questo Riccardino discendono dirittamente
 i Signori Marchesi di Filattiera , siccome dall' ap-
 preffo dimostrazione appare .

RICCARDINO
Teodora Grimaldi
di Genova.

BERNABO' I.
Giovanna Malaspina
di Bagnone.

MANFREDI I.
Bernardina Isimbardi di Pavia.

BERNABO' II.
Giovanna Eustachi di Pavia.

MANFREDI II.
Giovanna Malaspina d'Olivola.

BERNABO' III.
Eleonora Bartolelli di Firenze.

MANFREDI III.
Cassandra Seta di Pisa.

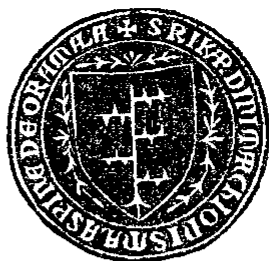
BERNABO' IV.
Costanza della Gherardesca di Firenze.

MANFREDI IV.
Margherita Romoli di Firenze.
Claudia Santa Croce di Roma.

GIO:LORENZO BERNABO' V. Sen. MARCELLO
Vittoria Ric-
cardi di Firenze.

MANFREDI V.

Ab. COSIMO.



SIGILLO XII.



⌘ IV. FEL. DE. RV. EPS. ALBAN.
S. R. E. CAR. VRBIN.

ciòè

*Iulius Feltr. de Ruere Episcopus Albanus
Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis
Urbini.*



APPRESSO IL SIG. CAV. GAETANO
ANTINORI.

S O M M A R I O



*Si aggiungono nuove notizie a quelle
già date intorno al Cardinal Giu-
lio della Rovere nel Tomo VII.
Sigillo II.*



OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO XII.



IN Sigillo del Cardinal Giulio della Rovere maggior del presente riportandosi da noi nel Tomo VII. di questa Opera, ci diede motivo di più cose dire sopra di lui, e di altri suoi congiunti. Adesso questo ci somministra occasione di aggiugnere a quello, che là si disse, più altre notizie rintracciate dipoi.

E primieramente, che Francesco Maria della Rovere padre del nostro Cardinale fu investito della Signoria della Città di Pesero da Giulio II. suo zio, a titolo di ricompensa degli stipendj dovutigli per la condotta, che tenuto avea delle Armi Ecclesiastiche contra i Bentivogli cacciati dalla Signoria di Bologna, fin da quando Pesero era stato con giuste condizioni rilasciato alla Santa Sede da Costanzo Sforza ultimo Signore di essa Città, della quale non aveva mai potuto ottenerne l'investitura; e che dipoi seguita la morte di Costanzo Sforza la ottenne Francesco Maria in Feudo dal nominato Pontefice.

Secondariamente, che questo Porporato ne' 16. di Febbraio 1549. diede fuori in Perugia, ove egli era Legato, alcune Riforme, e Decreti con questo titolo: *Reformationes, & Decreta per Reverendiss. & Illustriss. D. D. Iulium Feltrium de Ruere, Soræ, & Arcis Ducem, ac S. R. E. Sancti Petri ad Vincula Diaconum Cardinalem Urbini nuncupatum, Perusia, Umbriaeque Legatum, super modo observandi Edicta, Statuta locorum, Constitutiones Marchiæ, & iura communia, & super sportulis Auditorum, & Iudicum, salariis Advocatorum, Procuratorum, & Notariorum, mercede, & taxis Barigelli, & quorumcumque Executorum, tam in Civitate Perusina, quam in universa Provincia totius Legationis.* E queste furono impresse in Perugia nello stes' anno in quarto per Girolamo Cartolaro, nelle quali si vede l'Arme delle due Case della Rovere, e di Montefeltro, come nel nostro Sigillo.

Seguendo la stessa traccia del Sigillo primiero, laddove si è nominato colle parole dell' Ughelli la sua grandezza d' animo *vere Principe dignam*, aggiugner si vuole, ch' egli fu in Roma gran Mecenate fra gli altri di Federigo Barocci il più rinomato Pittore d' Urbino dopo Raffaello, l'onde dal suo eccellente pennello venne il Cardinale ritratto, come accenna il Baldinucci nelle Notizie di Federigo.

Toccando finalmente per incidenza Caterina Cibo Duchessa di Camerino, poteasi da me prendere occasione di avvertire uno sbaglio non lieve, in cui incorse D. Placido Puccinelli nel riferire un' Inscrizione, che esiste davanti all' Altar maggiore della Chiesa delle Murate di Firenze, nelle sue Memorie di quella Chiesa, e Monastero.

In

In essa si parla di Caterina figliuola di Franceschetto Cibo da Genova, e di Maddalena di Lorenzo de' Medici il Magnifico, forella di Leon X. la quale fu sposata l' anno 1510. a Gio: Maria di Giulio Cesare Varani Duca di Camerino, e da essi nacque Giulia ultima Signora di Camerino moglie di Guido Ubaldo della Rovere Duca d' Urbino, e fratello del nostro Cardinale. Or il Puccinelli così parla sotto l' anno 1612. „ Da tutte le Monache fu acclamata per Abbadessa la R. M. D. Catarina Cibo Principessa di Massa „ E dipoi segue: „ La sopramentovata Madre D. Caterina Cibo fu eletta Badessa la seconda volta l' anno 1618. ec. „ Con dolore delle Monache rese l' anima a Dio l' anno 1640. il dì 17. d' Agosto „ Indi appose subito l' appresso Inscrizione; non accorgendosi il buon Religioso essere due le Caterine Cibo, delle quali egli parla, facendone una sola, con adattare l' Inscrizione fatta alla prima, che morì nel secolo l' anno 1557. alla seconda, che morì nel Chioffro l' anno 1640.

CATHERINAE CYBO CAMERTIUM DUCI AMITAE
 ET LEONORAE ITIDEM CYBO COMITI ET PRIN-
 CIPIS FLISCAE PRIUS AC DEMUM MARCHIONI
 CAETONAE SORORI SICUTI OPTIMIS ANIMI DO-
 TIBUS VITAE ATQ. MORUM INTEGRITATE
 CONIUNCTIS ITA UNICUM TUMULUM. P. C.
 ALBERICUS CYBO MASSAE PRINCEPS I. OBIT
 ILLA AN. CIODLVII. DIE XXII. FEBR. HAEC
 AUTEM AN. CIODXCIV. DIE XVII. FEBR.

T A V O L A

DE' TOMI IX. E X.

Contraffegnati colle lettere A, e B.



- A** Cciaiuoli *B* 124.
 Accolti *A* 1. e seg. *B* 31.
 Adimari *A* 57. e seg. *B* 6. 105.
 S. Agata di Arfoli Pieve *A* 23. e seg.
 Alamanni *B* 77.
 Albero della Famiglia d^l. Marzano *A* 10. della Famiglia Malaspina *B* 139.
 Alberti *A* 121. *B* 57. e seg. 116.
 Albizzi *B* 113. e seg.
 Alessandri *B* 8.
 S. Alessandro a Giogoli *A* 111.
 Alessandro II. *A* 112.
 Alessandro IV. *A* 118.
 Alessandro VI. *A* 75.
 Alfonso Re d' Aragona *A* 60.
 Altoviti *B* 73.
 Amadori *B* 67. e seg.
- Ammirato Scipione *A* 9. 17. 59. 60. *B* 38. 46. 113. 117.
 Dall' Ancisa *A* 26.
 S. Andrea in Mercato *A* 114.
 Anichini *A* 96.
 Antinori *A* 99. 147. *B* 125. 141.
 S. Antonio Arcivescovo di Firenze *A* 15. *B* 57. 65.
 D' Appiano Iacopo *A* 58.
 Ardimanni *A* 23. e seg. *B* 103.
 Ardingo Vescovo di Firenze *A* 116.
 Ariosto Lodovico *A* 5.
 Arrigo VII. Imperatore *A* 61. 64.
 Artimino *B* 15. e seg.
 Assedio di Firenze *B* 66. e seg. 121.

- B** Accelli *B* 54.
 Baccio d' Agnolo *A* 122.
 Baldelli *A* 49.
 Baldinucci *B* 12. 32. 46. 144.
 Baldovinetti Giovanni di Guido *A* 2. 3. Giovanni di Poggio *A* 2. 4. 5. 6. 21. 63. *B* 113. Giovanni di Francesco *A* 3.
 Di Banduccio *A* 139. e seg.
 Barbaro Daniello *A* 5.
 Barberini *B* 3. 4. 13.
 Bardi *A* 102. *B* 71. 78.
 Barducci *B* 124.
 Bartoli *B* 75.
 Bartoloni *B* 92. 95.
 Baruffaldi Girolamo lodato *A* 1. e seg. 67. 77.
 Basiliani Monaci *A* 124. 137.
 Belcari *B* 73.
 Belfredelli *B* 71.
 Belliacini *A* 73.
 Bembo Cardinal Pietro *A* 5.
 Benci *B* 67.
 Benini *B* 121.
 Da Bifficci *B* 72.
 Bianchini Giuseppe lodato *A* 150.
 Biliotti *B* 74. 121. e seg.
 Biondi *B* 7.
 Binarini Monsignor Alfonso *B* 79.
 Biscioni Antommaria lodato *B* 64.
 Bocchi *B* 120.
 Bonifazio VIII. *B* 85.
 Bonifazio IX. *B* 58.
 Borghini Vincenzo *A* 69. 108. 132. 144. *B* 3.
 Borsetti Ferrante lodato *A* 73.
 Brocchi Giuseppe Maria lodato *A* 124. 135.
 Buonaguisi *B* 54.
 Buondelmonti *B* 72.
 Buonguglielmi *B* 74.
 Buonincontri *B* 46.
 Buontalenti *B* 32.
C Calcagnini Celio *A* 5.
 Cambi *B* 49.
 Cambini *B* 8.
 Campanile Filiberto *A* 9. 14. 17. 20.
 Canigiani *B* 66. e seg.
 Cappelli Iacopo *A* 26.
 Capponi *A* 60.
 Caraccioli *B* 121.
 Carducci *B* 54.
 Carlo II. Re di Napoli *B* 115.
 Carlo III. Re di Napoli *A* 9.
 Carlo V. Imperatore *A* 47.
 Del Carretto Fabbrizio *A* 46.
 Della Casa *B* 74. e seg.
 Casali *A* 42. 43. *B* 59. e seg.
 Da Casavecchia *B* 77.
 Casini Cardinale Antonio *A* 60.
 Casotti Gio: Batista *B* 46.
 Del Castagno Andrea *A* 123.
 Castelfranco di sotto *B* 127. e seg.
 Cattellani Batista *A* 60.

Castiglione Cardinal Branda
A 81. e seg.
 Castracani Castruccio *B* 18.
 Cavalcanti *A* 139. e seg.
 Cavalieri di Prussia *B* 116.
 S. Cecilia *A* 142.
 Ceffini *B* 7.
 Centellini *B* 6.
 Cepperelli da Prato *B* 73.
 Cerchj *B* 77. 121.
 Cerracchini *B* 119. Luca Giu-
 seppe *B* 118.
 Ciaceonio Alfonso *A* 4. 6.
 Ciacchi *A* 142.
 Cianfi *A* 63.
 Cibo *B* 145.
 Cicciaporci *B* 7. 8.
 Cicerone *B* 111.
 Da Cignano *B* 69.
 Cinelli Giovanni *B* 48.
 Cini *B* 71. 78.
 Citina vecchia *A* 21. e seg.
 Civitili Giuseppe *A* 54.
 Clemente VII. ritretto in
 Castel S. Angelo *A* 2.
 Clemente XII. *B* 79.
 Cocchi Donati *B* 43. e seg.
 Colonna Cardinal Giovanni
B 105.
 Compagni *B* 77.
 Coppi Giovanni *A* 49.
 Corbinelli *B* 67. 75. 78.
 Corfini *B* 3. 71.
 Così del Voglia *A* 63.
 Cosmo I. Granduca di To-
 scana *A* 47.
 Crescimbeni Gio: Mario *A*
 77. *B* 121.
 Cucciatti *A* 40. e seg.

D Andolo *A* 129.
 Dati Goro *B* 112.
 Davanzati *A* 101. *B* 19. 20.
 78.
 Dazzi *B* 5. 70.
 Dei Gio: Batista lodato *B*
 104.
 Da Diacceto *B* 70. 72. 78.
 Dini Francesco *A* 49.
 S. Domenico d' Ancona *B*
 117.
 S. Donato in Polverosa *A*
 89.
 Donghi *B* 5.
 Duranti *B* 73.

E Mpoli *A* 59. 60. 109. *B*
 58. 87. e seg.
 Esopo *B* 111.
 D' Este Niccolò *A* 84.
 Eugenio IV. *A* 83. 86.

F Abbri Girolamo *A* 4. *B*
 5.
 Falcucci *A* 90.
 Federigo Re d' Aragona *A*
 10. 17.
 S. Felicità *A* 145.
 Ferdinando Re d' Aragona
A 10. 17.
 Ferranti *B* 69.
 Ficino Marsilio *A* 6.
 Fiocchi *A* 97.
 Ficardo Giovanni *A* 70.
 Flamminio Antonio *A* 6.
 Fogliani di Reggio *B* 35. e
 seg.
 Fontanini Monsignor Giusto
B 104.

For-

Fortezza al Monte *A* 120.
 Fortezza d' Ancona *A* 3.
 S. Francesco di Cortona ,
 Chiesa *A* 42.
 Francesco I. Granduca di
 Toscana *B* 116.
 Franciotti *A* 53.

GAddi Cardinal Niccolò
A 2.

Da S. Gallo Antonio Archi-
 tetto *A* 3.
 Gamberelli Antonio *A* 122.
 Del Garbo *B* 77.
 Gaurico Luca *A* 5.
 Della Gherardesca *B* 15.
 Gherardini *B* 72.
 Gianni *B* 124.
 Del Giocondo *B* 72.
 Giovanna Regina di Napoli
A 9.
 Giraldi Lilio Gregorio *A*
 5.
 Giuntabindi *B* 8.
 S. Giusto alle Mura *B* 121.
 Gori Anton Francesco lodato
B 94. 104. 109.
 Gostanzi *A* 149. e seg.
 Gottifredi Vescovo di Fi-
 renze *A* 113.
 Gradenigo *A* 130.
 Gregorio XI. *A* 120.
 Guazzesi Lorenzo lodato *B*
 86.
 Guicciardini *A* 99. e seg.
 Guidoni Paolo *A* 27.
 Guiducci *A* 142.

Innocenzio XI. *B* 79.
 Inscrizioni *A* 3. 10. 26.
 45. 46. 53. 54. 58. 59. 61.
 62. 64. 65. 84. 85. 121.
 122. 123. 130. 143. 145.
B 4. 31. 40. 49. 117. 118.
 119. 120.
 SS. Ipolito e Cassiano di
 Laterina *A* 122.

LAmi Giovanni lodato *B*
 89. e seg.
 Laparelli *A* 48.
 Lauro Iacopo *A* 48.
 Leone X. *A* 44. *B* 3. 9.
 S. Lucia Oltrarno *A* 116. *B*
 67. e seg.
 Lucio III. *A* 113.
 Di Luperello *B* 69.
 Luti *A* 63.

Maccarani Domenico *A*
 14. 17. *B* 57. 65.
 Machiaelli *B* 11. 74. 75.
 Macinghi *B* 71. 73.
 Maffei Scipione lodato *A*
 10.
 Magliabechi Antonio *B* 45.
 Malaspina *B* 125. e seg.
 Manfredi *B* 38.
 Manfredi Re di Napoli *A*
 42.
 Maenucci *B* 32.
 Man-ova Marco *A* 70.
 Manuzio Paolo *A* 5.
 Marangone Bernardo *B*
 91.
 Marchesi Giorgio Viviano
A 49.

Mar-

- Marcolini *A* 149.
 S. Margherita a Montici *A* 91.
 S. Maria a Fabraro *B* 58.
 S. Maria di Monticelli *A* 119.
 S. Maria di Targia di Cortona *A* 42. *B* 59.
 S. Maria in Campidoglio *B* 48.
 S. Maria in Pineta *A* 114.
 S. Maria Maddalena di Cestello *A* 86. e seg.
 Mariani Lorenzo *A* 101.
 S. Maria Nuova *A* 91.
 Marignolli *B* 54.
 Marini Anton Francesco *A* 114.
 Marfilj *B* 54.
 Martini *B* 1.
 Da Marzano *A* 7. e seg.
 Massimiliano I. Imperatore *A* 43. 44.
 Mazzei *B* 66. 112.
 Medici *A* 4. 46. *B* 10. 71. 123. Duca Alessandro *A* 150. Cosimo I. *A* 1. 150. 151. Cosimo padre della Patria *B* 117.
 Michelozzi *B* 77.
 Del Migliore Ferdinando Leopoldo *B* 47.
 Migliorucci Lazzero Benedetto *A* 62.
 S. Miniato al Monte *A* 106.
 Molza Mario *A* 6.
 Monaldi *A* 103.
 Montanari *B* 39.
 Monete *A* 2.
 Monte Fiorentino *A* 107.
 Montelupo *B* 58.
 Morelli *B* 77.
 De' Mozzi Vescovo Andrea *A* 118. e seg.
 Musei. Gori *B* 110. Buonarroti *B* 110. Andreini *B* 110. Guarnacci *B* 110.
Nardi *B* 11.
 Negri Giulio *A* 97.
 Negrini *A* 86.
 Del Nente *B* 8. 74.
 Nerli *B* 46. 70.
 Niccolini *B* 73.
 S. Niccolò Oltrarno *A* 116.
 Niccolò II. *B* 92.
 Nuccorini *A* 75.
Oratorio d' Orbatello *B* 116. presso alla Porta a S. Pier Gattolini *B* 121.
 Orlandini *B* 6.
 Orlandi *A* 125.
 Orme torrente *B* 95.
Pancirolo Guido *B* 38.
 Pandolfini *B* 5.
 Palmieri Mattia storico *A* 17.
 Pancrazi *A* 46.
 Da Panicco *B* 38.
 Panfa Dottor Francesco *A* 18.
 Del Papa Giuseppe *B* 94.
 Papadopoli Niccolò Commeno *A* 71.
 Paradiso presso Firenze *B* 58.
 Pasquale II. *A* 112.

- Passerini di Cortona *A* 43.
 e seg.
 Pazzi *B* 105.
 Peragulfi *A* 51. e seg.
 Peruzzi *B* 72.
 Petrini *B* 68.
 Petrucci *B* 52. 54.
 Pezzati *B* 65. 73.
 Piccolomini Cardinal France-
 sco *A* 44. Duca Antonio
 A 17.
 S. Pier Buonconsiglio Chiesa
 A 151.
 S. Piero Somaldi di Lucca
 A 53.
 Pio II. Pontefice *A* 12.
 Pio III. *A* 44.
 Pittoreggi Francesco *B* 43.
 Polidori Polidoro *B* 92.
 Pontano Gioviano *A* 10.
 Pontenano presso Arezzo *A* 1.
 Pontormo *B* 58. 88. e seg.
 Popoleschi *B* 3.
 Dal Pozzo Marco Antonio
 A 6.
 Puccinelli *B* 65. 144.

Quaratesi *B* 78.
 Quirini *A* 127. e seg.

 Della **R**ena Cosimo *A* 27.
 Renzi *A* 26.
 Da Ricafoli Monsignor Agno-
 lo *A* 60.
 Riccardi *B* 12.
 De' Ricci *A* 56. e seg. 90.
 Ricciardetti *B* 3.
 Ricciardi d' Artimino *B* 30.
 e seg.
 Ricorboli *A* 114.
 Ridolfi *A* 143. *B* 8. 78.
 Rinieri *B* 71.
 Rinuccini Carlo *B* 94.
 Della Robbia Luca *A* 125.
 B 1. e seg.
 Della Rocca *B* 59.
 Romagnoli Bartolommeo lo-
 dato *B* 90. e seg.
 Rosselli Stefano *A* 143.
 Rossellini Antonio *A* 123.
 Rossini Francesco *A* 25.
 Della Rovere *B* 141. *C*
 seg.

Sacchetti *B* 121.
 Sadoletto *A* 5.
 Salvini *B* 67. 75. 112. Sal-
 vino lodato *A* 58. 141.
 151.
 S. Salvatore di Settimo *A* 89.
 Salvetti *B* 65. 74.
 Salviati *B* 75.
 Salutati Coluccio *A* 59.
 Sandeo Felino 67. e seg.
 Sandonini Monsignor Nic-
 colò *A* 72. 75.
 Sannazzaro Iacopo *A* 14.
 Sanfovino Francesco *A* 14.
 Serantoni *A* 54.
 Saffetti *A* 144. 151.
 Sbagli emendati *A* 4. 14. 15.
 17. 59. 97. 102. 103. 132.
 141. 144. *B* 46. 47. 57.
 83. 84. 85. 116. 145.
 Schiattesi *B* 65.
 Serantoni *A* 54.
 Sernini *A* 39. e seg.
 Serragli Abate Bandino *A*
 15.

Seffi *A* 139.
 Sigismondo Imperatore *A* 83.

Signorini Ignazio *A* 120.
 Simonetti Francesco lodato *A* 41.

Sisto IV. *A* 17.
 Società Colombaria in Firenze *A* 132.

Soldi Pietro *A* 4.

Somaldi *A* 53.

Spigliari *B* 78.

Spini *B* 73. 77.

Spinola Cardinale Agostino *A* 2.

Squarcialupi *B* 48.

Dello Sticcuto Monsignore Onofrio *A* 60.

S. Stefano in Pane *A* 110.

Strozzi *A* 59. *B* 77. 124. Senator Carlo *A* 107. *B* 42. 122. Carlo Tommaso *A* 60. *B* 55. 107. 115. 116.

Della Stufa *B* 12.

Summonte Gio: Antonio *A* 10. 11. 12. *B* 29.

TArlati *A* 59.
 Tartaglioni Domenico *A* 49.

Tebaldeo Antonio *A* 77.

Tiepolo *A* 119. e seg.

Tommasi *A* 47. 48.

Torelli Lelio *A* 147. e seg.

Della Tosa Simone *B* 17.

Tosinghi *B* 67. 78.

Tritemio Giovanni *A* 6.

Tronci Paolo *B* 91.

Tucci *B* 74.

Del Tупpo Francesco *A* 10.

Vagnucci *A* 46. e seg.
 Valori *B* 12.

Vafari *B* 12.

Ubaldini *A* 132. *B* 120. Cardinale Ottaviano *A* 118.

Dell' Uccellino *B* 77.

Da Verrazzano *B* 124. Andrea lodato *A* 51. 142.

Vecchietti *B* 76. 77.

Verino Ugolino *B* 46.

Vetori *B* 76.

Ughelli Ferdinando *A* 4. 44. 48. 61. 83. *B* 12. 41. 84. 85.

Ughi *B* 78.

Uguccioni *B* 76. e seg.

Vignali *B* 4.

Villani Giovanni *B* 17. e seg.

Villanuzzi *B* 72.

Visconti di Milano *A* 58. 83.

SS. Viro e Modesto di Venezia *A* 131.

Viviani *B* 4. 75.

Uliari Cardinal Bartolommeo *A* 59.

Zanchini *B* 7.
 S. Zanobi *A* 107.
 Zati *B* 7. e seg.

A *Tieffasi per me sottoscritto Cancelliere della Sacra Accademia Fiorentina, qualmente nella Filza vegliante di Memorie, e Scritture della medesima appariscono sotto di 1. Settembre corrente le seguenti Lettere testimoniali originalmente del tenore, che appresso, cioè*

„ *Non sottoscritti Censori della Sacra Accademia*
 „ *Fiorentina in ordine alla disposizione de' Capitoli,*
 „ *e Statuti della medesima, abbiamo veduto, e ben con-*
 „ *siderato il Decimo Tomo delle Osservazioni sopra i*
 „ *Sigilli antichi del Sig. Domenico Maria Manni nostro*
 „ *Accademico, e avendolo stimato degno di esser messo alla*
 „ *stampa, diamo facultà ad esso Autore di potersi de-*
 „ *nominare nella pubblicazione di detta sua Opera*
 „ *Accademico Fiorentino: e per fede della verità ne*
 „ *facciamo la presente attestazione questo dì primo Set-*
 „ *tembre 1742.*

Anton Maria Biscioni Censore.

Giuseppe Gaetano Moniglia Censore.

Attesa la suddetta Relazione, è permesso al suddetto Sig. Domenico Maria Manni di denominarsi nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico Fiorentino, quale egli è, in fede di che ec.

Dato questo dì 3. Settembre 1742.

Luigi del Sera Consolo.

Michel Angelo Berti Cancell.